

# Collage

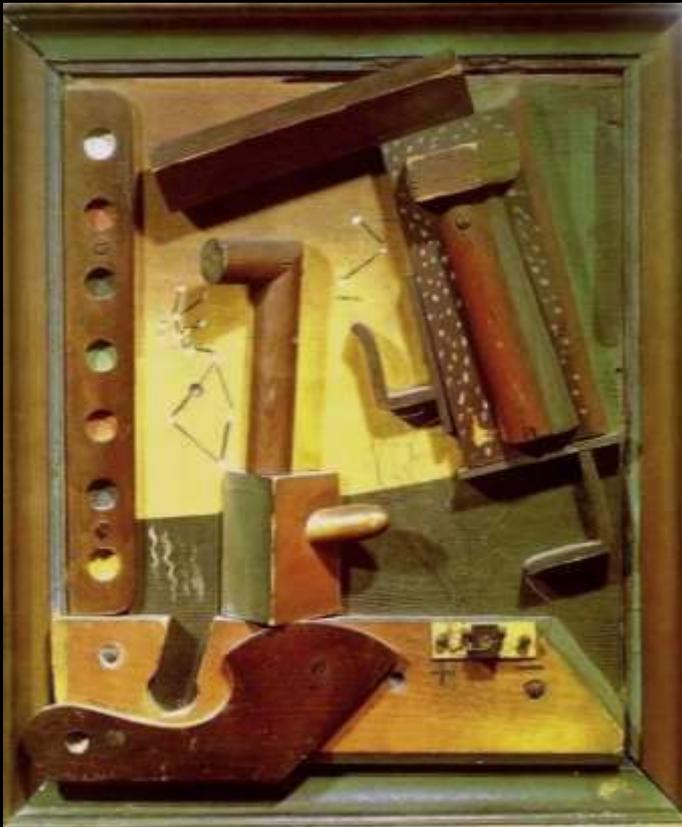
una forma di narrazione



Johanna Goodma: *Guggenheim*

Il **Collage**, dal francese *collér*, incolla. E' una Tecnica pittorica o grafica che consiste nell'incollare su un piano frammenti di materiali **disparati** per produrre particolari effetti tramite il loro accostamento.

Nella pratica artistica, per quanto esistano molti esempi di **collage**, polimaterici e tridimensionali, la tecnica più usata è in realtà quella del **Papier collè**, che prevede l'uso **monomaterico** e **bidimensionale** di frammenti di carta colorata, ritagli di giornale e di immagini fotografiche, disposti secondo l'effetto estetico desiderato.



Max Ernst, *Fruit d'une longue expérience*, 1919



André Breton, *egg in the church or the snake*, 1932

*Che cosa ci insegna la tecnica del collage? Questa è contenuta in un doppio processo di decostruzione e ricostruzione. Dapprima l'artista seleziona nel reale un insieme di immagini e materiali eteroclitici. Il suo sguardo cattura i dettagli ed è rapito da forme. Allora la mano, armata di forbici, ritaglia, preleva. Si accumulano i pezzi sparsi di una realtà che non ha più alcun senso ma che si ricarica di nuove potenzialità. Poi l'artista contempla un'altra volta le forme individuate che il suo sguardo eleva a trovata. La scelta è fatta, l'artista si appropria di un supporto e inizia ad assemblare i pezzi di questo puzzle senza modello. Mette in relazione, trova legami e si entusiasma per le dissonanze, giustappone e sovrappone, ricopre e scopre. La colla diventa allora il suo strumento, pur invisibile nel risultato finale. I frammenti del reale, strappati al loro universo, sono inseriti con la loro storia, le loro proprietà originali, in una struttura mobile che li riconfigura.*

Véronique Mauron, *una poetica del frammento*

CUBISMO

*“La prima innovazione tecnica che le avanguardie introducono è il collage. Il termine indica la composizione di frammenti di carta, e per estensione anche di materiali diversi, su un supporto: il principio generatore è, infatti, il medesimo, cioè il prelievo di elementi extrartistici e il loro montaggio nello spazio della rappresentazione, sempre meno illusionistico”*

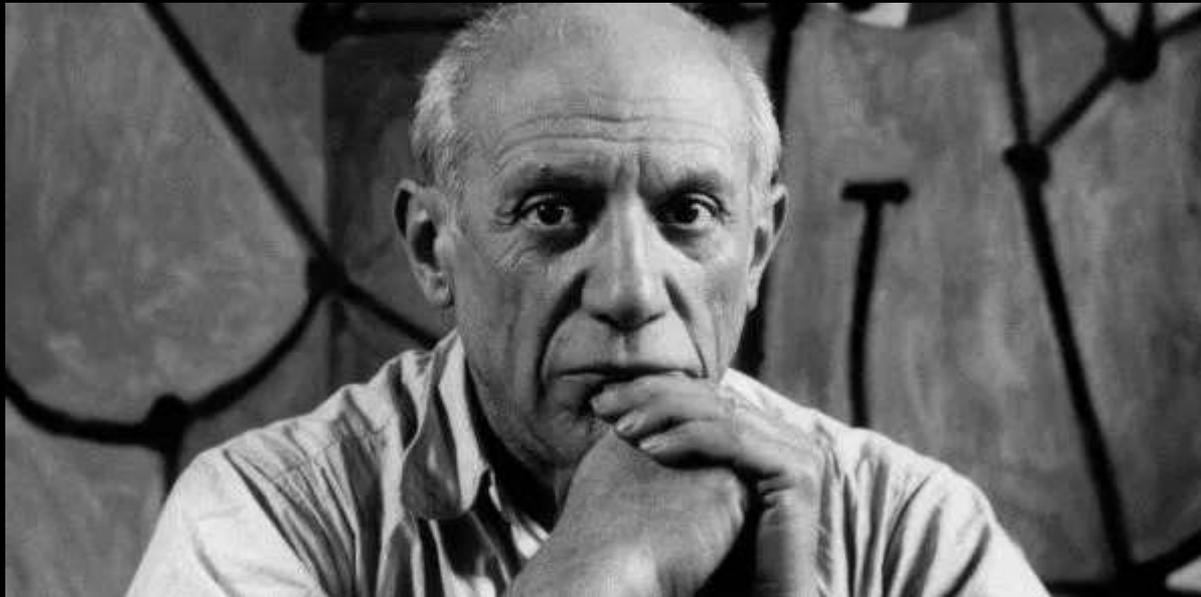
*Francesca Gallo, Tecniche e materiali nuovi nelle avanguardie storiche.*

# Pablo Picasso

(Spagna 1881-1973)

Per Picasso il collage fu forse il primo e più violento “strappo” nei confronti della pittura accademica e della realtà. Il pittore cubista – che oltre alla carta si avvaleva anche di materiali eterogenei, quali pacchetti di sigarette e scatole di fiammiferi – intendeva raffigurare uno spazio che “in un momento determinato si slancia verso l’infinito in tutte le direzioni” (Apollinaire), in aperta polemica con la “finestra” di Leon Battista Alberti.

In questo caso, la carta tagliata e incollata, metafora di oggetti sezionati e ricomposti, sintetizzava il mutamento nella visione della realtà, rispetto alla tradizione. Uno strappo effettivo alla regola della pittura.

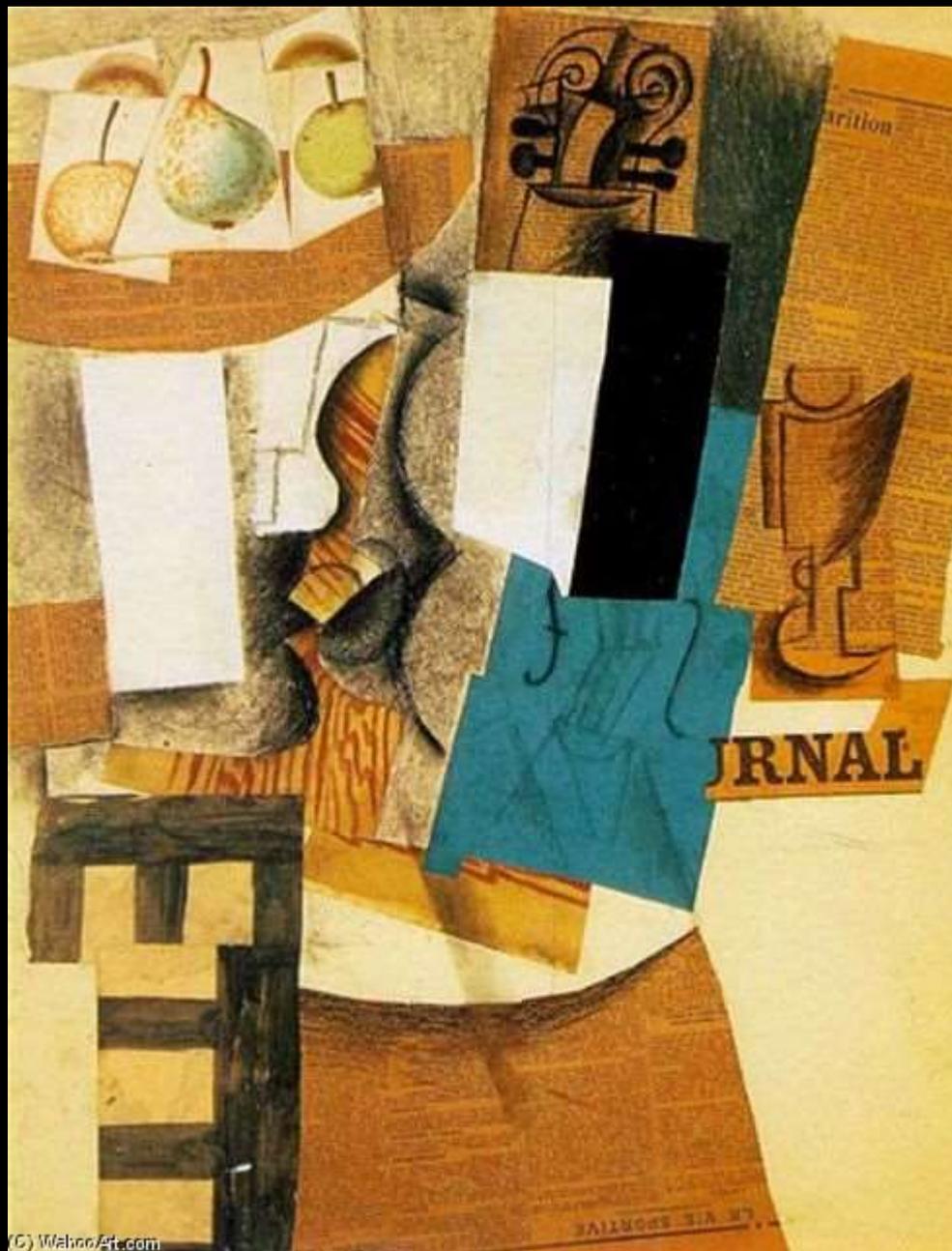




Pablo Picasso, *Natura morta con sedia impagliata*, 1912



Pablo Picasso, *Bottiglia di Vieux marc, vetro, chitarra e giornali*, 1913



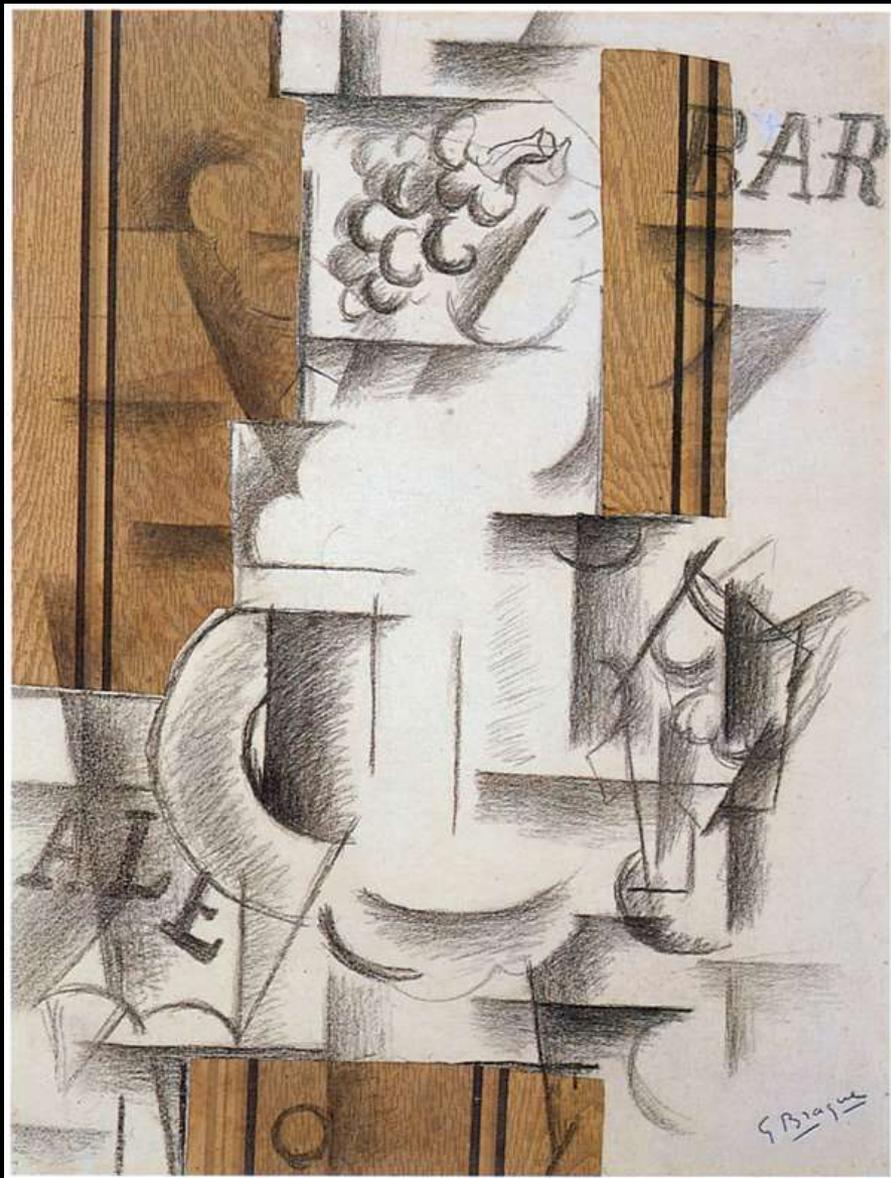
Pablo Picasso, *Natura morta con violino e frutta*, 1913

# Georges Braque

(Francia 1882-1963)

*Attraverso questa tecnica cercavamo di introdurre nei nostri quadri la realtà stessa.*





Georges Braque, *Comptoir et verre*, 1912



Georges Braque, *Bicchiere, caraffa e giornale*, 1914



Georges Braque, *Bottiglia e strumento musicale*, 1919

FUTURISMO

# GINO SEVERINI

(Italia 1883-1966)

Tra i futuristi Gino Severini è il primo che sperimenta questa tecnica nel 1912, sotto l'influenza cubista.

Nei lavori futuristi, il collage esprimeva l'anelito ad annullare ogni richiamo al passato anche da un punto di vista squisitamente tecnico.





Gino Severini, *Ballerina Blu*, 1912



Gino Severini, *Ritratto di Arthur Craven*, 1912



Gino Severini, *Natura morta con giornale Lacerba*, 1913

# CARLO CARRÀ'

(Italia 1881-1966)

Il modo di intendere il collage è per Carrà molto simile agli ideogrammi di Apollinaire e alle tavole parolibere. E' un tentativo di rendere, attraverso l'astrazione e le linee direzionali, il senso vorticoso del movimento o del tumulto cittadino.

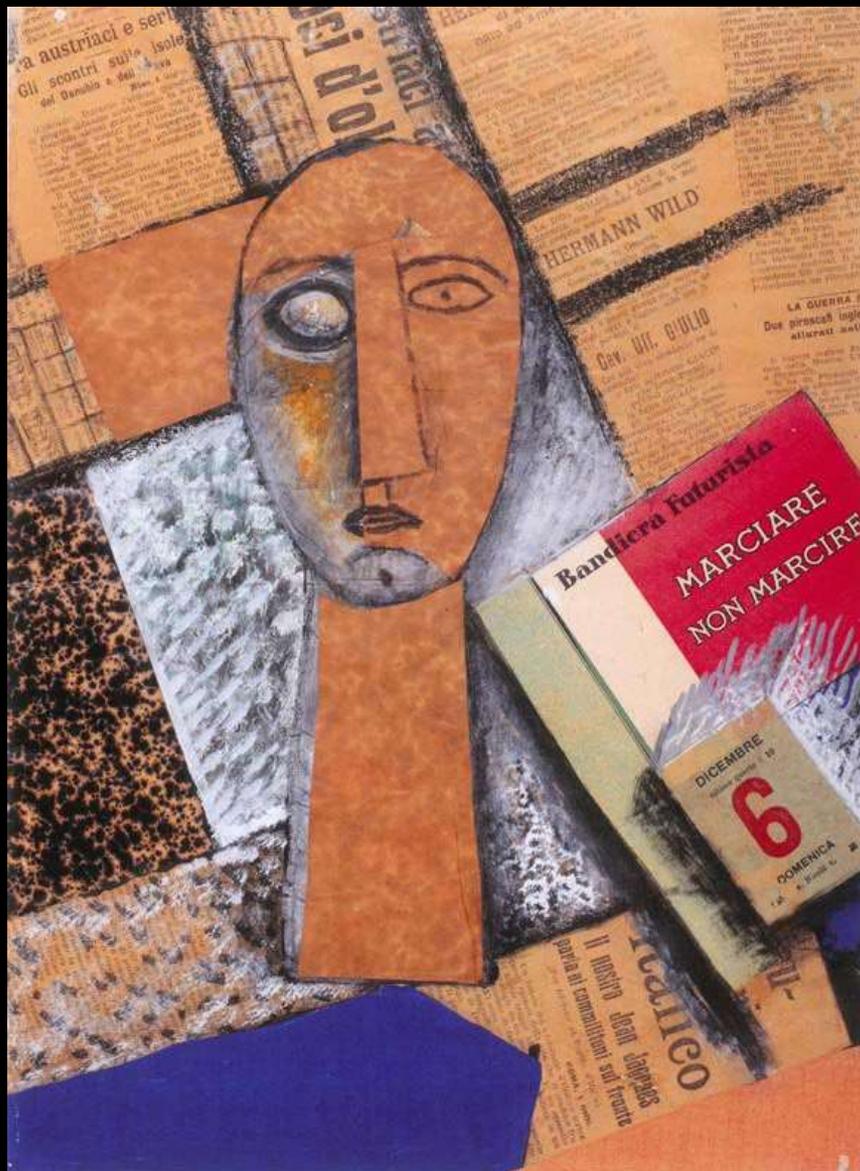
E tuttavia Carrà utilizzerà questa tecnica anche in opere più statiche, in linea con la sua formazione poliedrica che lo allontanerà via via dalle poetiche futuriste.







Carlo Carrà, *Inseguimento*, 1915



Carlo Carrà, *Composizione*, 1915

SURREALISMO

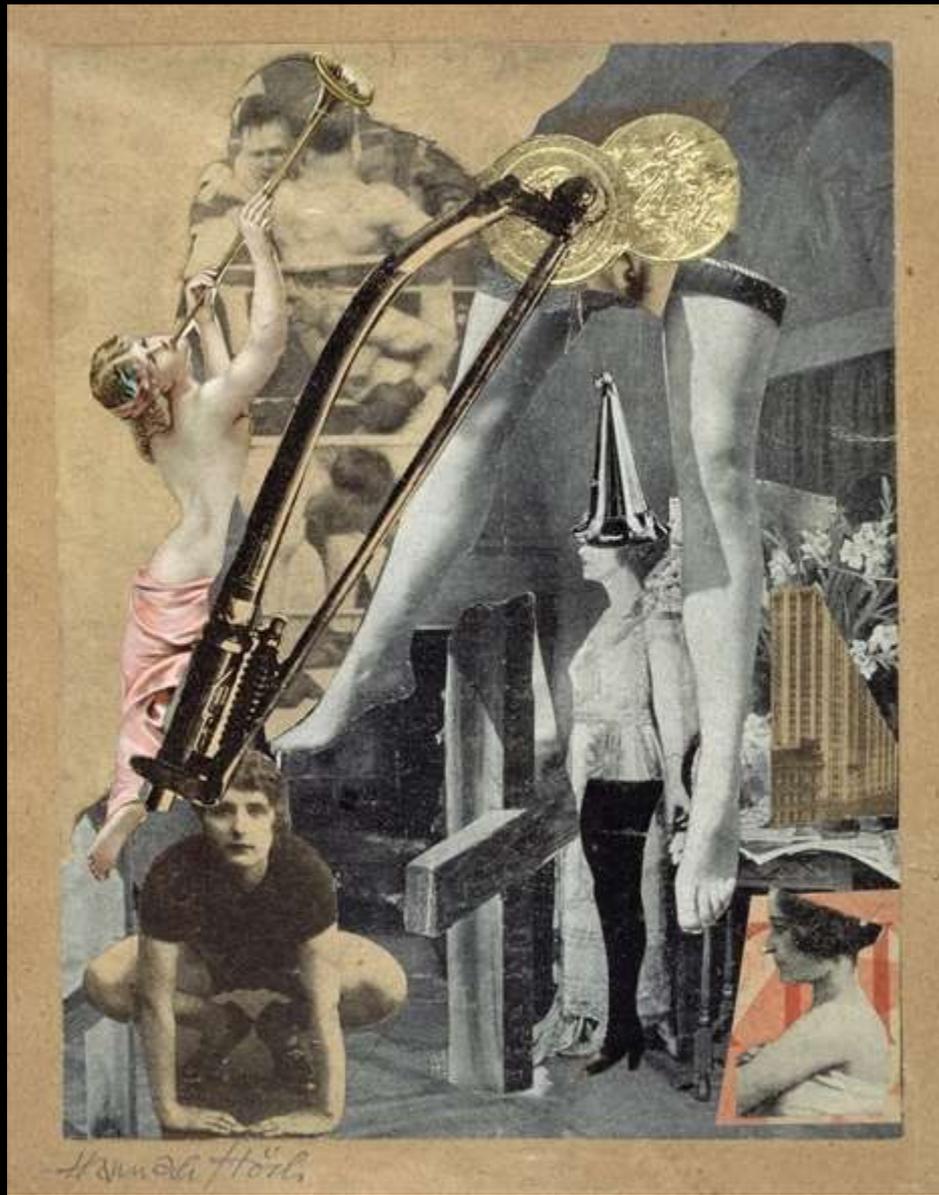
# Max Ernst

(Germania 1891-1976)

*“Non sapersi orientare in una città non vuol dire molto. Ma smarrirsi in essa come ci si smarrisce in una foresta, è una cosa tutta da imparare”*

Con l'uso del collage Ernst si consacra a un'operazione di dissezione, su ciò che si trova alla sua portata. Ottiene in tal modo dei pezzi staccati dall'insieme [...]. Rincolla i pezzi staccati e forma un nuovo insieme. Si tratta di un'operazione del tipo di quella che si farebbe smembrando una rana e formando con gli organi isolati una farfalla, o una lampada, o una locomotiva, o un oggetto che ricordasse al medesimo tempo farfalla, lampada e locomotiva.





Max Ernst, *Collage*, 1920



Max Ernst, *Le Rossignol chinois*, 1920



Max Ernst, *Collage*, 1926

# André Breton

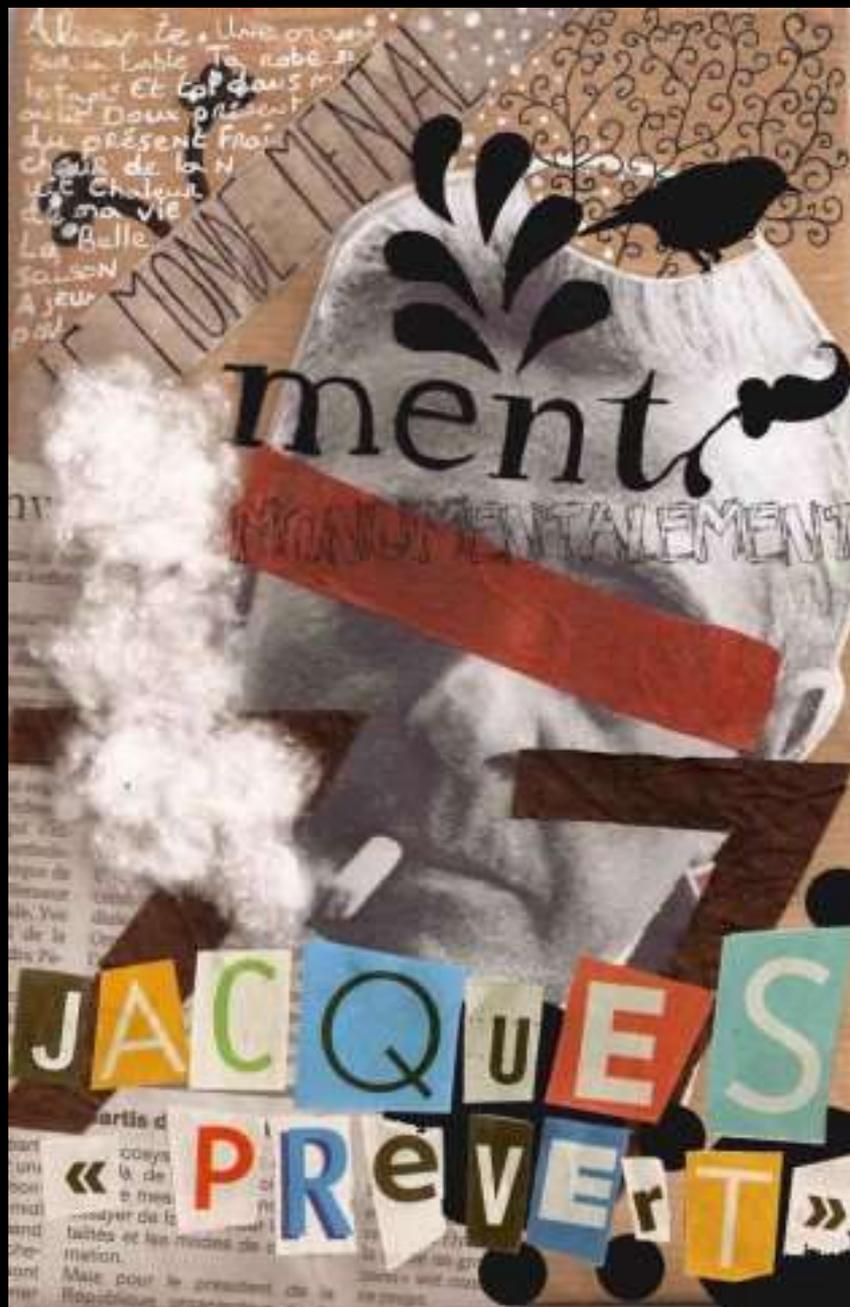
(Francia 1896-1966)

André Breton utilizzerà questa modalità orientandosi verso la composizione di quello che risulta un nuovo testo.

Per i surrealisti il fotocollage diventa un elemento di critica politica.

Fino a quel momento le fotografie erano sempre state viste come un elemento di verità oggettiva, con loro si apre una nuova sensibilità, molto spesso agghiacciante.





André Breton, *Prevert e il surrealismo*, 1924



André Breton, *Autoritratto*, 1930



André Breton, *egg in the church or the snake*, 1932

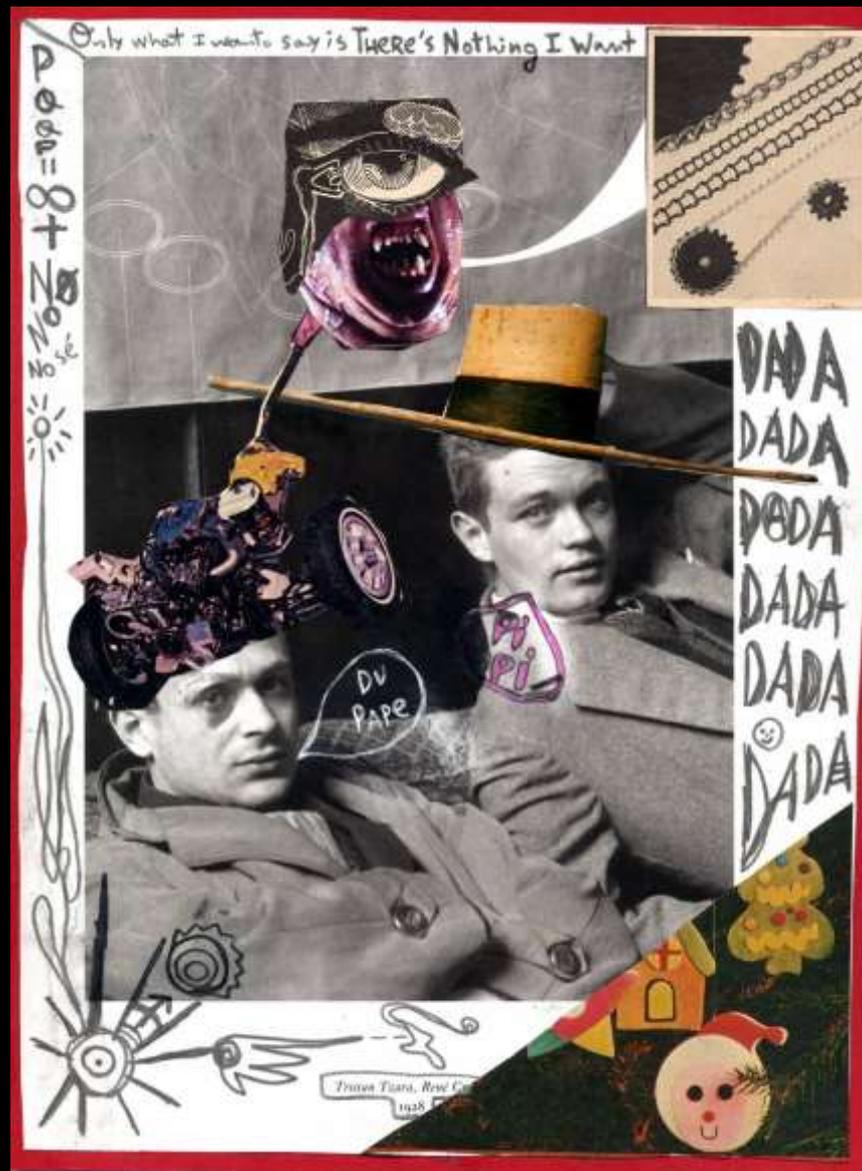
# Tristan Tzara

(Romania 1896-1963)

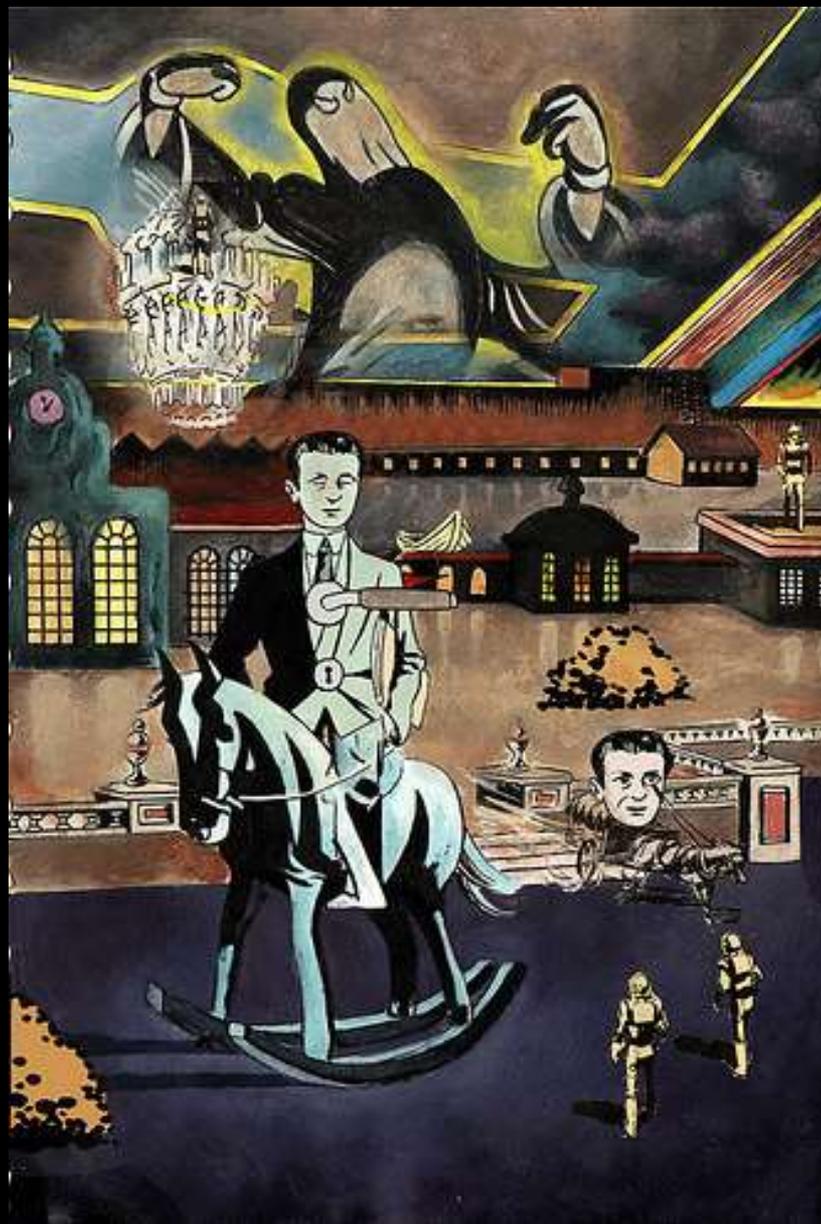
Nei collage di Tristan Tzara sono forse riconoscibili elementi cubisti. Ma con una diversità: per il cubismo, il collage è un richiamo alla realtà, matrice unica di ogni nostra idea, ed è sottoposto all'organizzazione estetica; per il dadaismo è la negazione dell'arte o, meglio, la dimostrazione che non esiste l'arte come qualcosa di nobile, ma che qualunque oggetto costruito dall'uomo, proprio perché tale, è frutto della creatività umana e quindi «è» arte.







Tristan Tzara, *Dada Collage*, 1924



Tristan Tzara, *Dada Collage*, 1934

DADAISMO

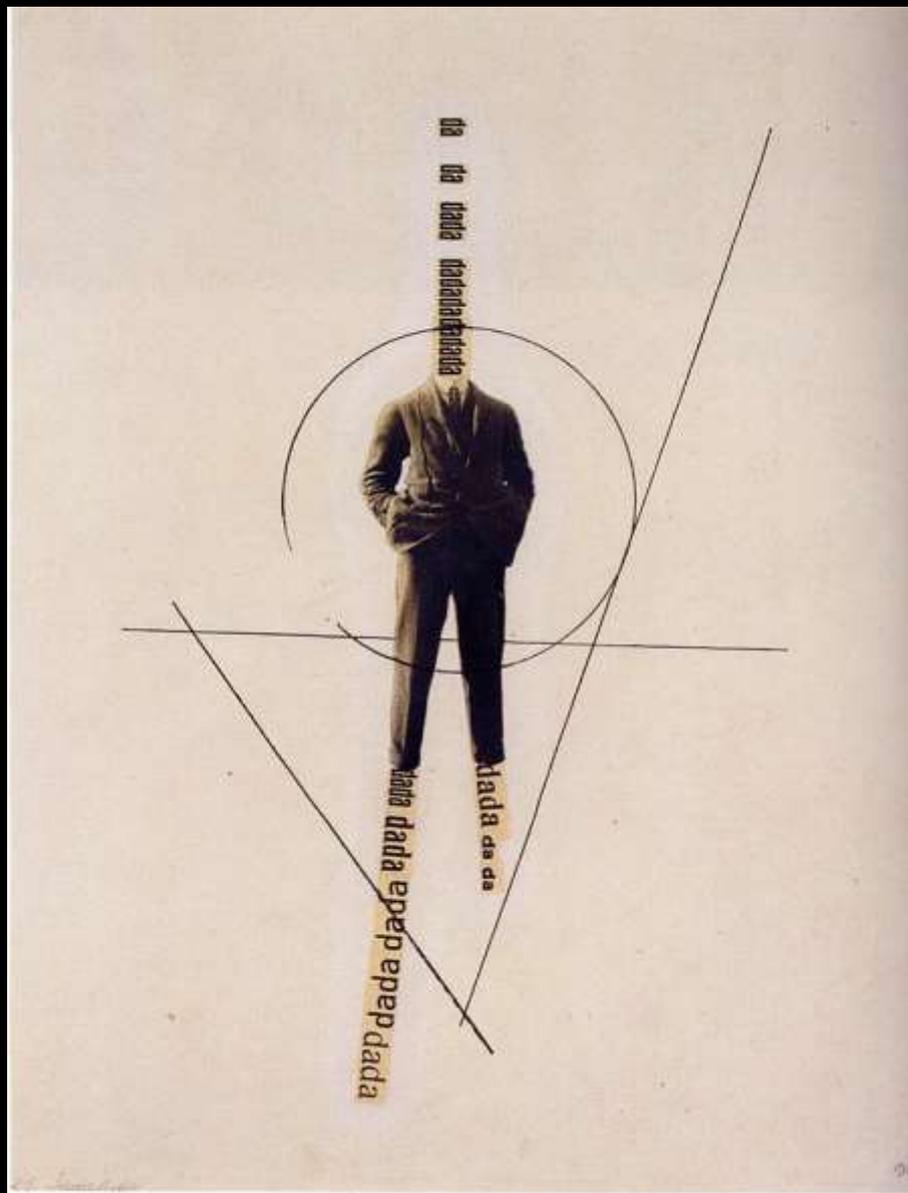
# George Grosz

(Germania 1893-1959)

*«Quando John Heartfield ed io inventammo il fotomontaggio, nel mio studio, alle cinque di una mattinata di maggio nel 1916, nessuno dei due aveva idea delle sue enormi potenzialità, né della strada spinosa ma piena di successo che ci avrebbe aspettato. Come spesso succede nella vita eravamo inciampati in un filone d'oro senza nemmeno accorgercene»*







George Grosz, 1919

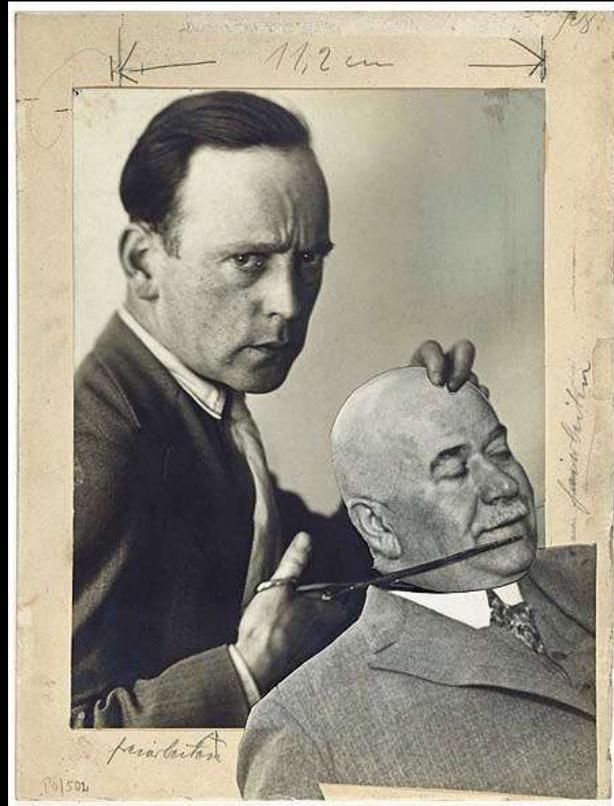


George Grosz, 1920

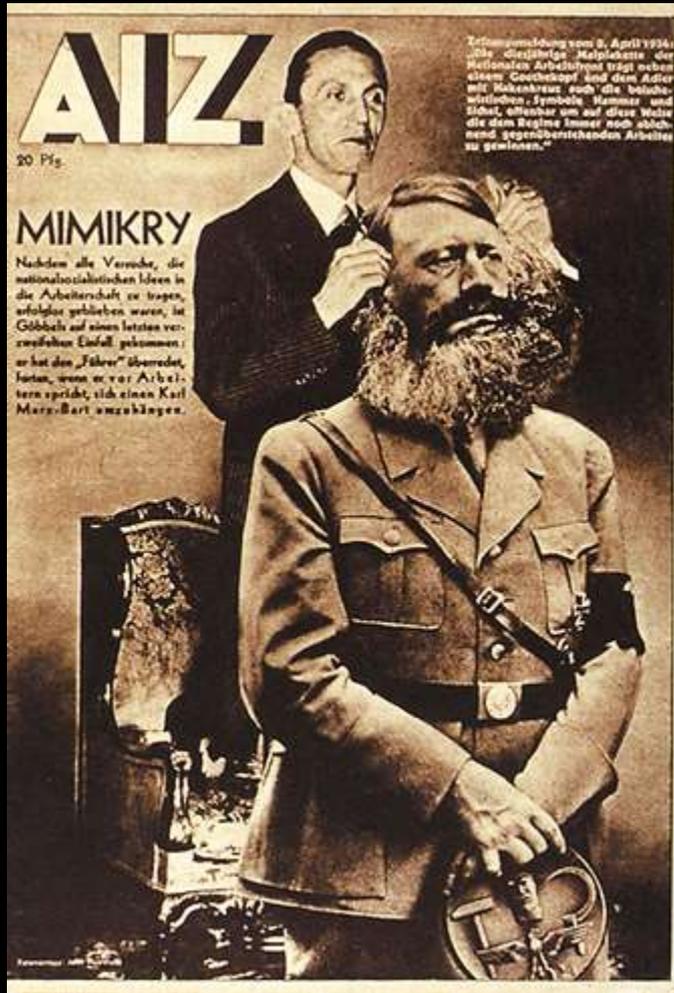
# John Heartfield

(Germania 1891-1968)

John Heartfield è uno dei più importanti artisti europei. Lavorava in un campo che lui stesso ha creato, quello del fotomontaggio. Attraverso la nuova forma d'arte del collage fotografico esercita una critica sociale. Feramente dalla parte della classe operaia, smascherò le forze della Repubblica di Weimar che portavano alla guerra; una volta costretto all'esilio combatté contro Hitler.







John heartfield, 1933



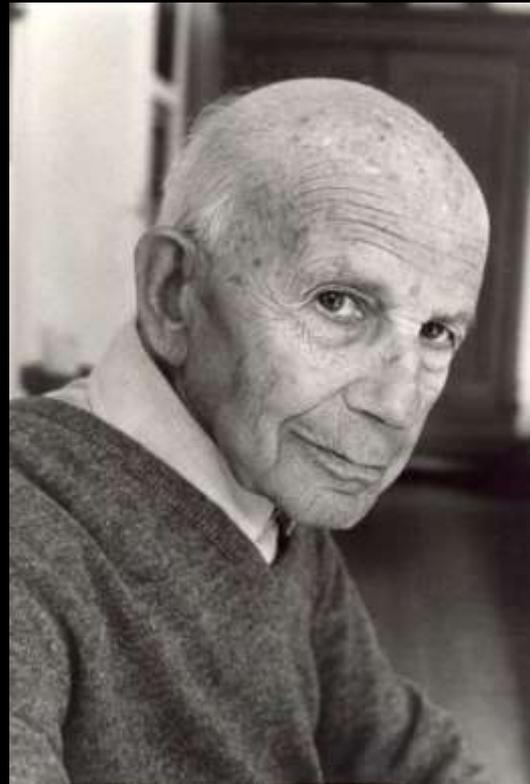
ADOLF, DER ÜBERMENSCH: Schluckt Gold und redet Blech

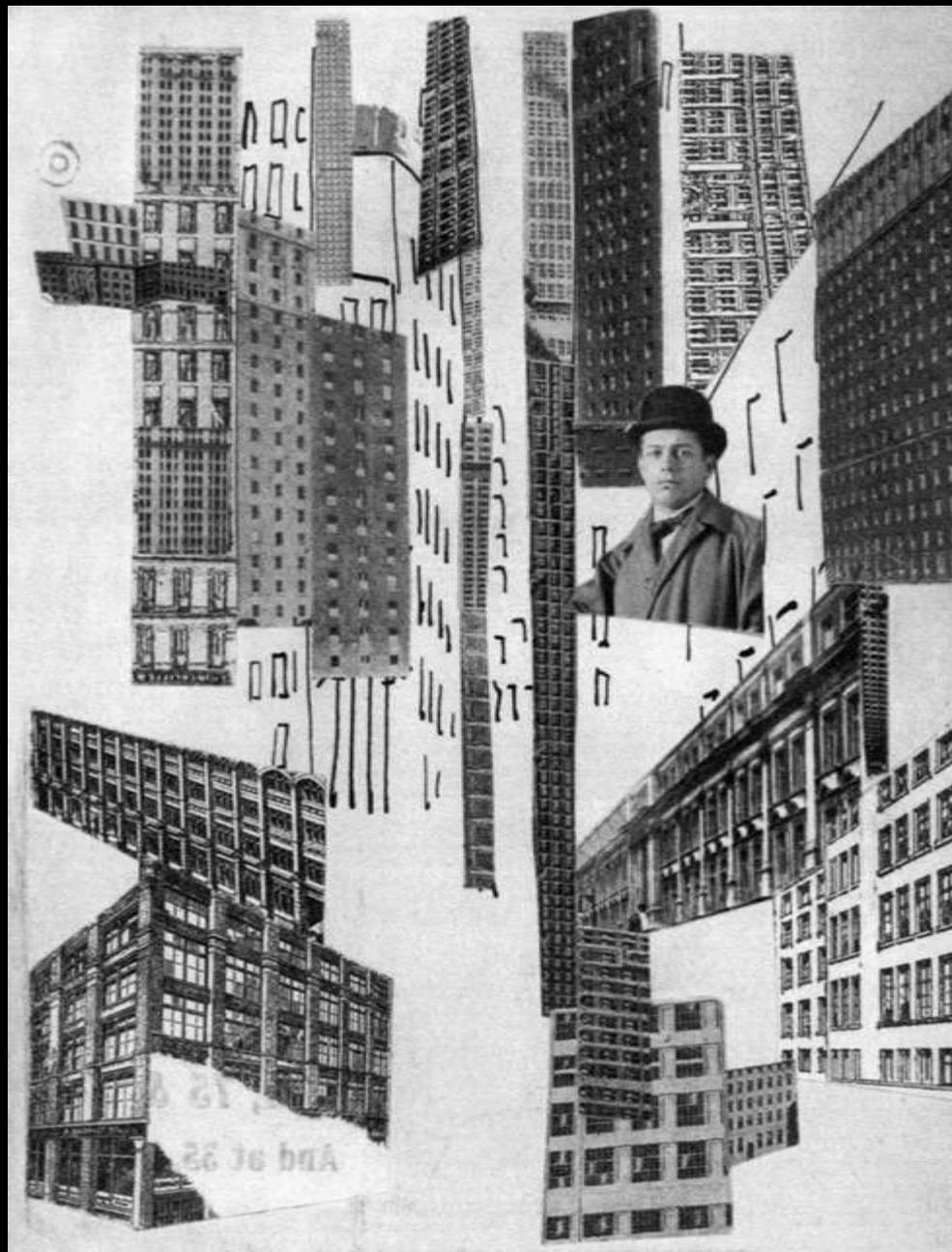
John heartfield, *Untitled*, 1934

# Roelof Paul Citroen

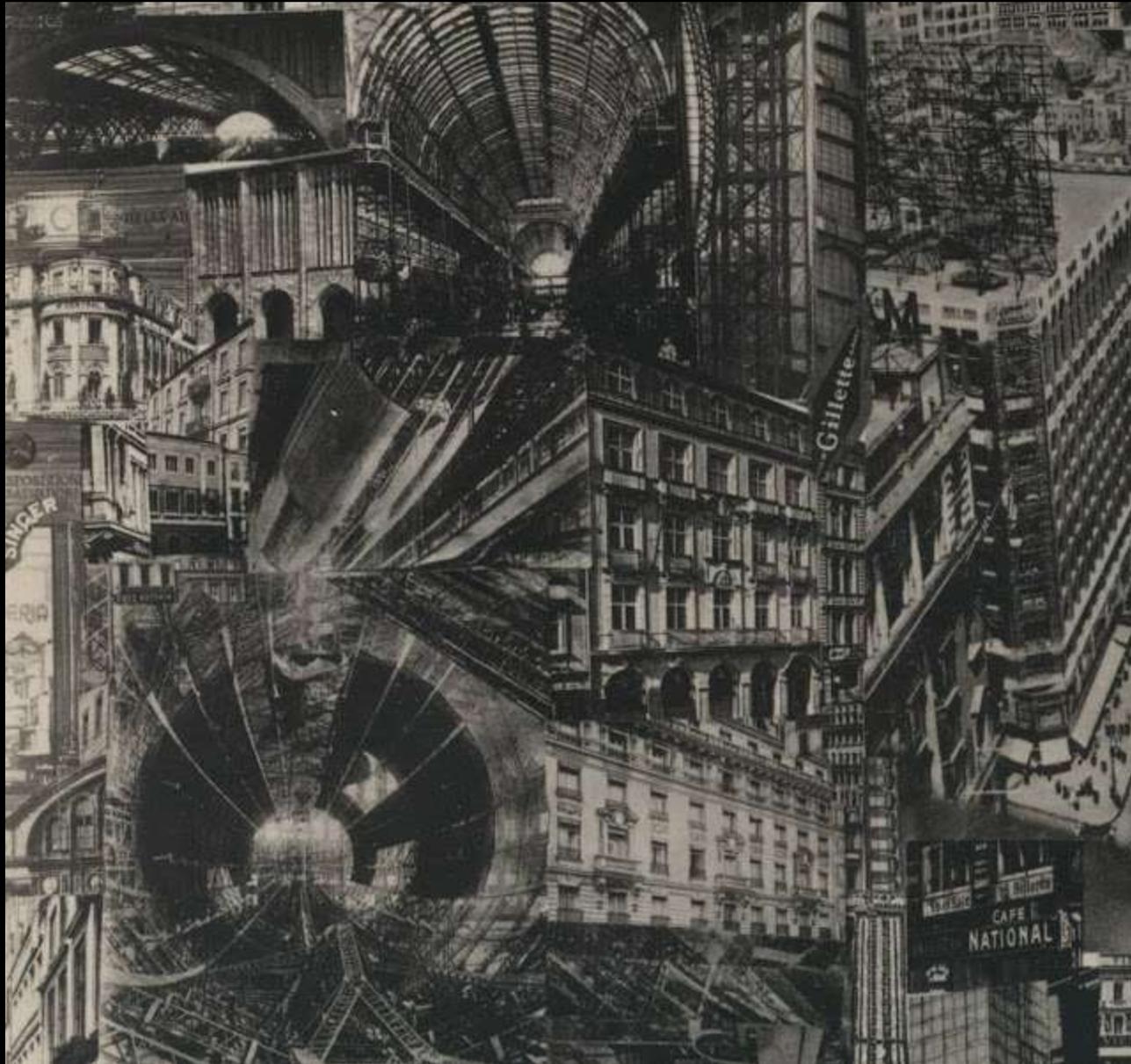
(Germania 1896-1983)

nel 1923 esporrà il suo lavoro più celebre Metropolis, un ciclo di fotomontaggi ispirati alle città del futuro nei quali è riconoscibile l'influenza di altri suoi docenti come Raoul Hausmann e di Hanna Hoch. Un'opera fortemente innovativa, che attirerà l'attenzione della critica e che darà l'idea al regista espressionista Fritz Lang per realizzare l'omonimo film-capolavoro, al quale vorrà dare lo stesso nome.





Roelof Paul Citroen, *Untitled*, 1920



Roelof Paul Citroen, *Metropolis*, 1923



Roelof Paul Citroen, *Metropolis*, 1923

# Hannah Hoch

(Francia 1896-1966)

Il genio ribelle di Hannah Höch sceglie di esprimersi specificatamente attraverso il linguaggio frammentato e poliedrico del collage; immagini combinate al servizio di una visione del mondo beffarda, ma sensibilmente emotiva che deriva in parte dalla frequentazione di grandi personalità quali Theo Van Doesburg e Moholy-Nagy. Ne risulta una satira stridente e amara che non risparmia temi controversi della vita pubblica e privata, con particolare interesse per i concetti d'identità e genere, già vicini a tematiche del successivo pensiero femminista.





Hannah Hoch, *Bouquet di occhi*, 1924



Hannah Hoch, *Fashion show*, 1930



Hannah Hoch, *Mad e for a party*, 1936

# Hans Jean Arp

(Francia 1887-1966)

Per alcuni la tecnica del collage è unita, invece, a una casualità che però è ricercata e voluta, come ad esempio Hans Arp che realizza i *papiers déchirés* (1930) carte strappate e incollate, dove è il caso ad avere la preminenza.





Hans Jean Arp, *Collage with Squares Arranged According to the Laws of Chance*, 1917



Hans Jean Arp, *senza Titolo*, 1920

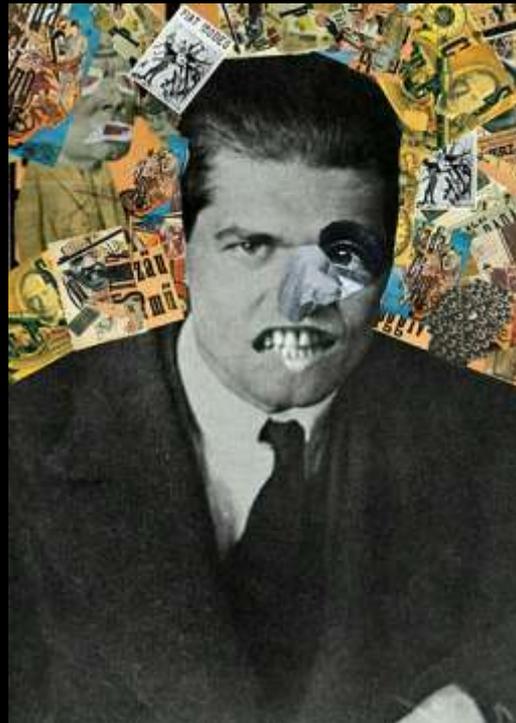


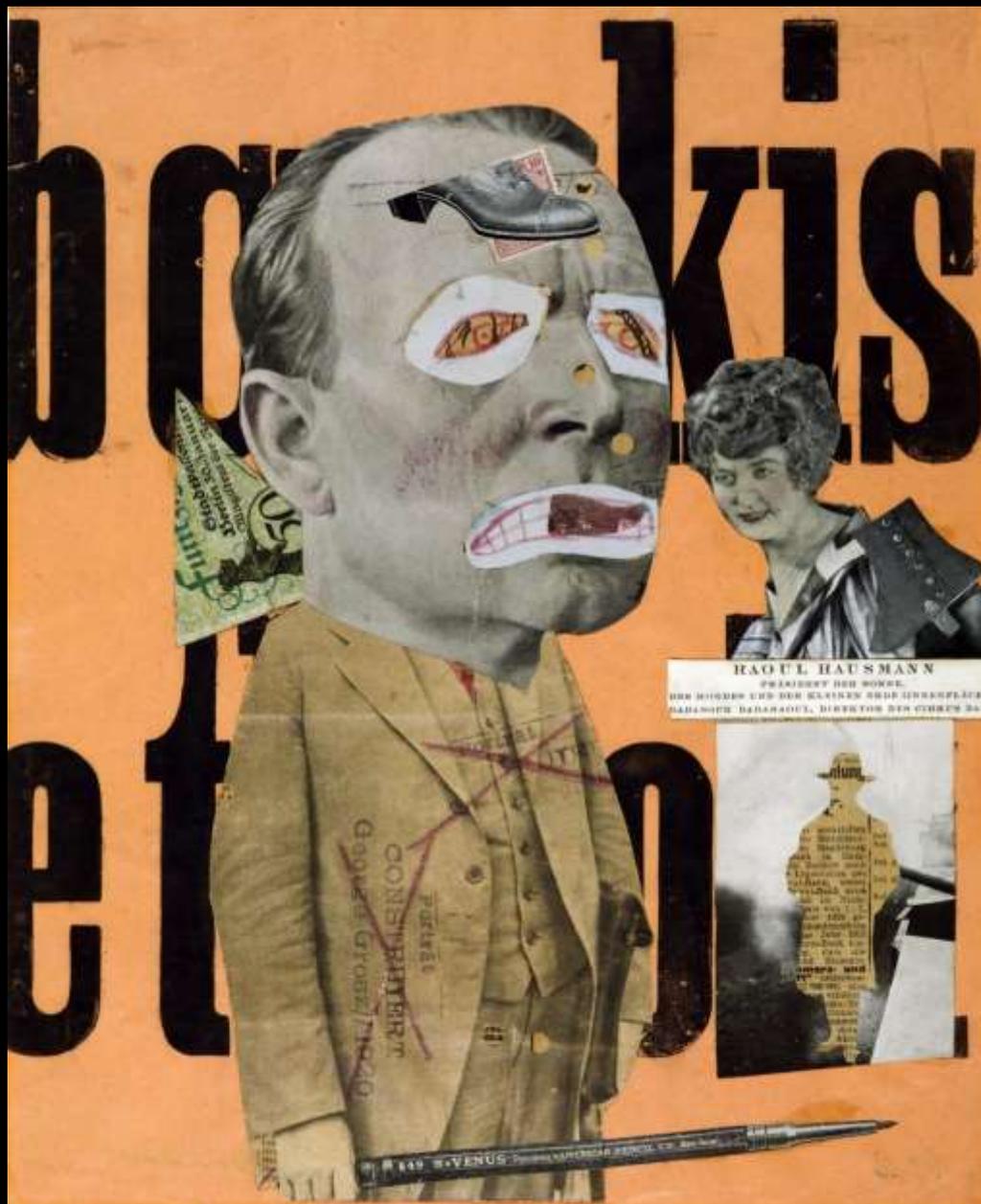
Hans Jean Arp, *Papier déchire*, 1960

# Raoul Hausmann

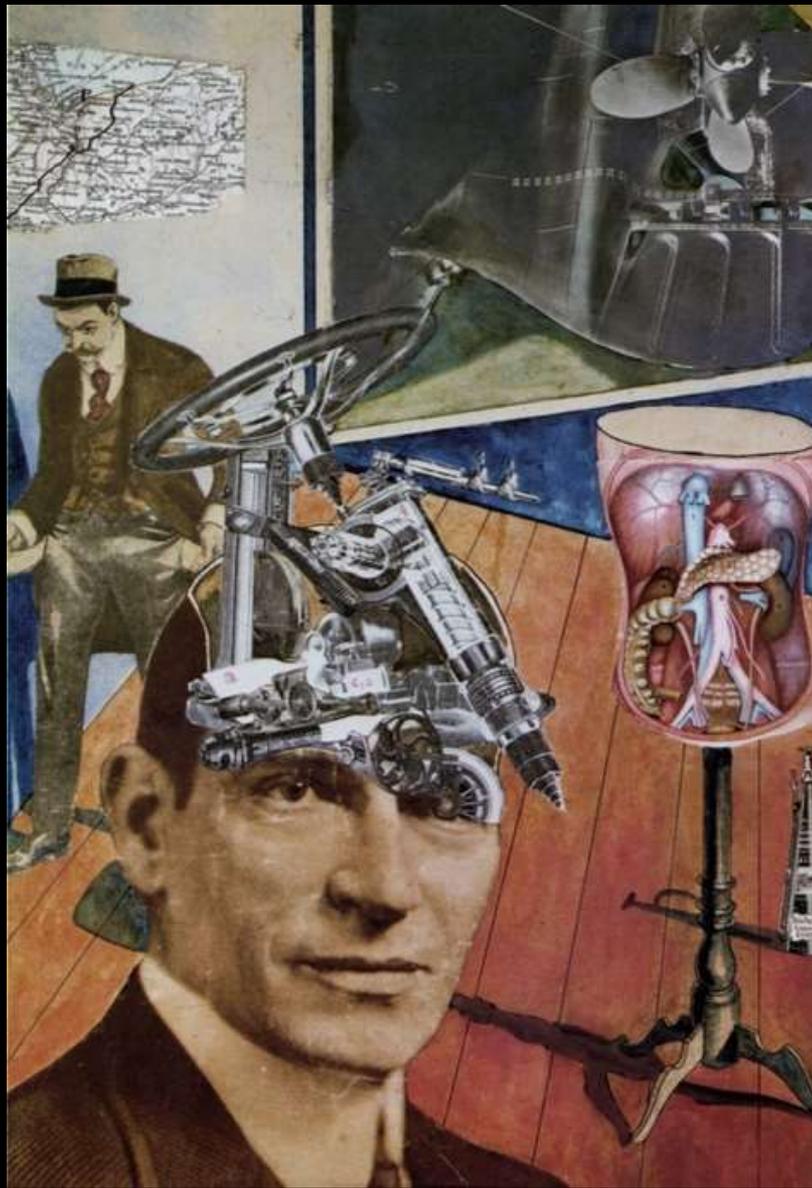
(Germania 1886-1971)

Realizzati partendo dai ritagli delle fotografie pubblicate sui giornali, combinati con elementi tipografici della carta stampata, i fotomontaggi di Hausmann giocano sull'effetto dinamico della loro composizione, dove il senso del piano, la scala e lo spazio sono costantemente rimessi in causa. I fotomontaggi giocano sull'impatto delle lettere e delle parole disseminate qua e là nelle opere, come degli slogan, degli urli e degli ordini. Se il collage cubista permise un avanzamento nell'investigazione dello spazio, il fotomontaggio permise a Hausman – pittore, teorico, scultore e scrittore – di analizzare l'immagine e il suo funzionamento.

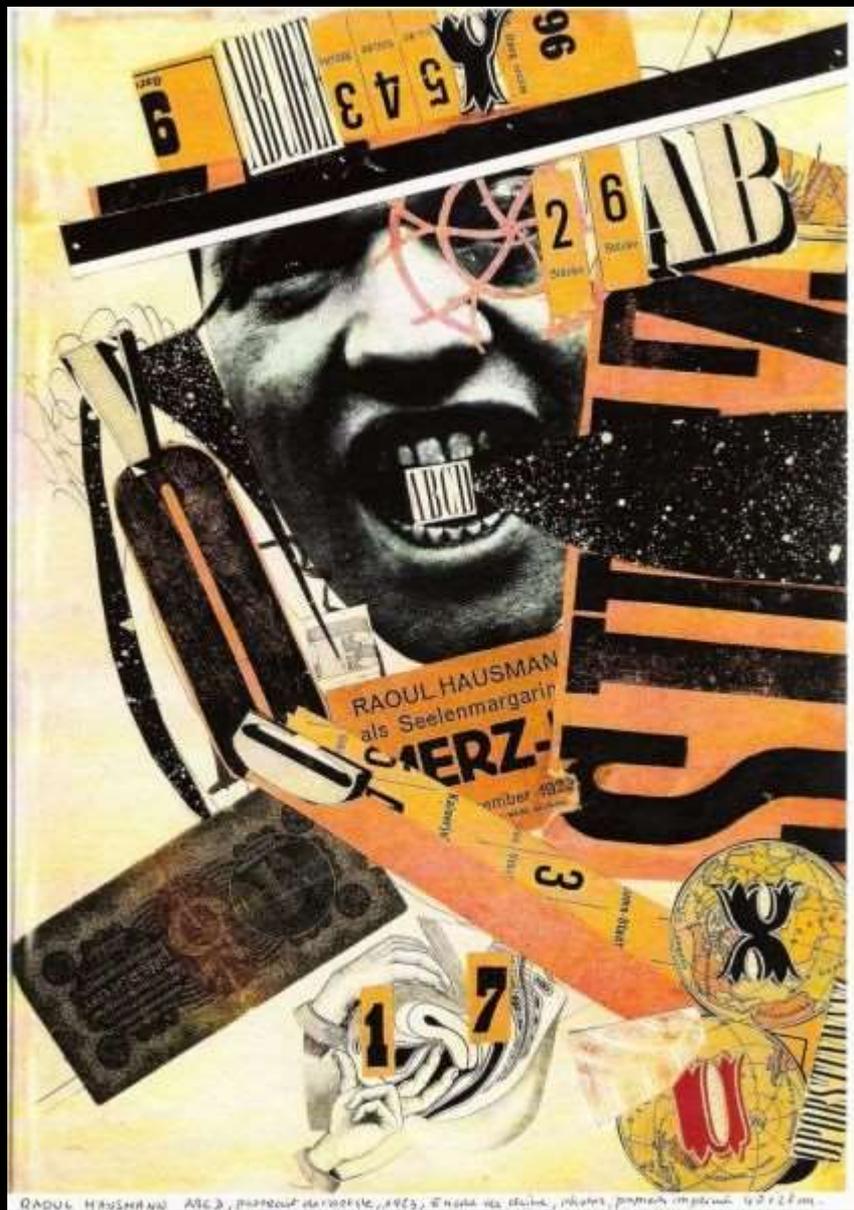




Raoul Hausmann, *The art critic*, 1919



Raoul Hausmann, *Tatlin at home*, 1920



RAOUL HAUSMANN ABCD, 1924, collage de ready-made, 1924, 51 x 66 cm, huile sur toile, photos imprimées en noir et blanc 142 x 118 cm.

Raoul Hausmann, *ABCD*, 1924

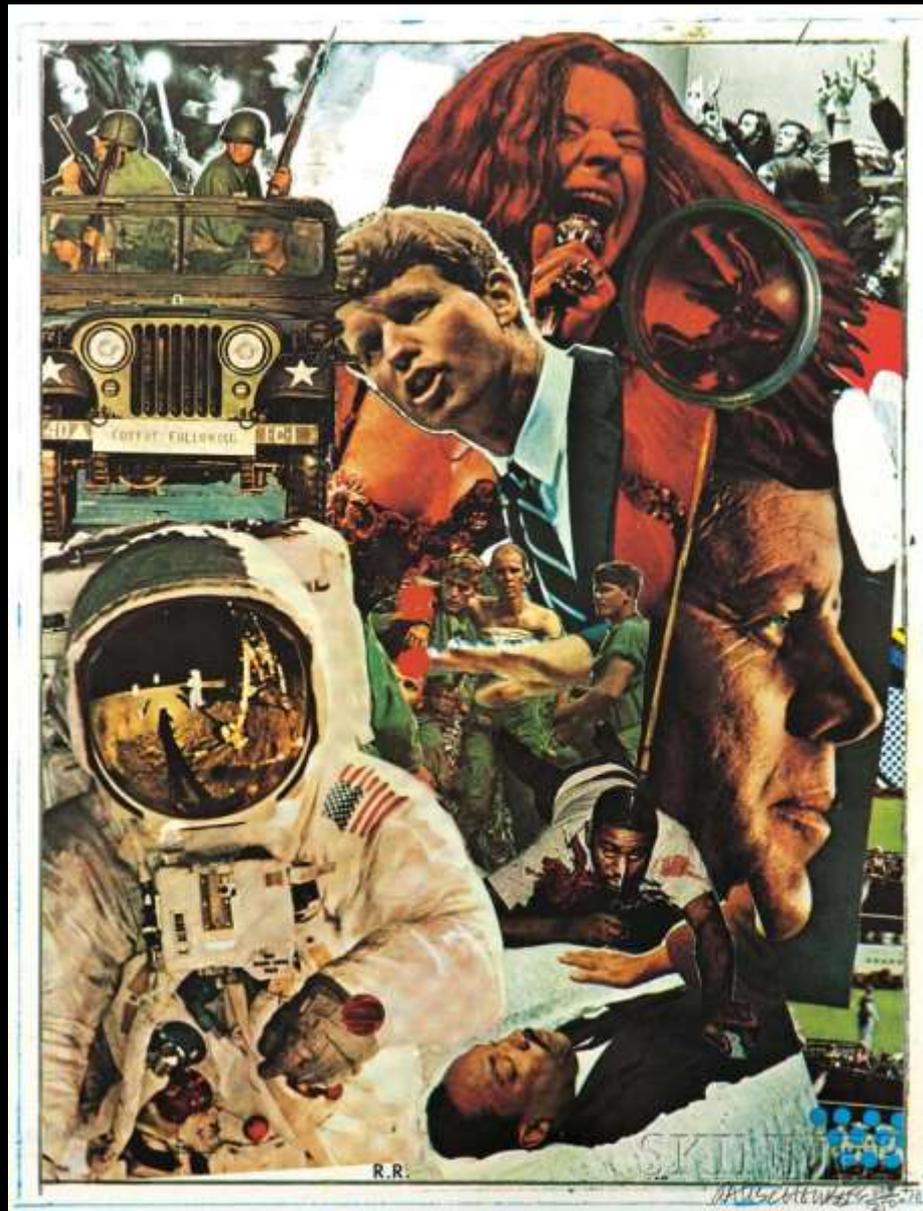
POP ART E  
DOPOGUERRA

# Robert Rauschenberg

(USA 1925-2008)

Rauschenberg trovava oggetti che lo interessavano per le strade di New York City e le portava al suo studio dove potevano diventare parte integrante del suo lavoro. Reclamò che lui *"voleva qualcos'altro di ciò che poteva fare da solo, utilizzando la sorpresa insita negli oggetti raccolti dalla collettività, attraverso i quali vivere il senso generoso della sorpresa. E se all'inizio non fosse stata vissuta come una sorpresa, ci sarebbe stato un momento in cui l'avrebbe raggiunta. Così l'oggetto in sé, essendo estrapolato dal suo contesto, diventava una cosa nuova."*





Robert Rauschenberg, *America*, 1962



Robert Rauschenberg, *One Way*, 1971



Robert Rauschenberg, *Untitled*, 1983



Robert Matherwell, *Veduta da una Alta Torre*, 1945



Antoni Tàpies, 1951



Louis Nevelson, 1952



Alberto Burri, *Sacco e verde*, 1953



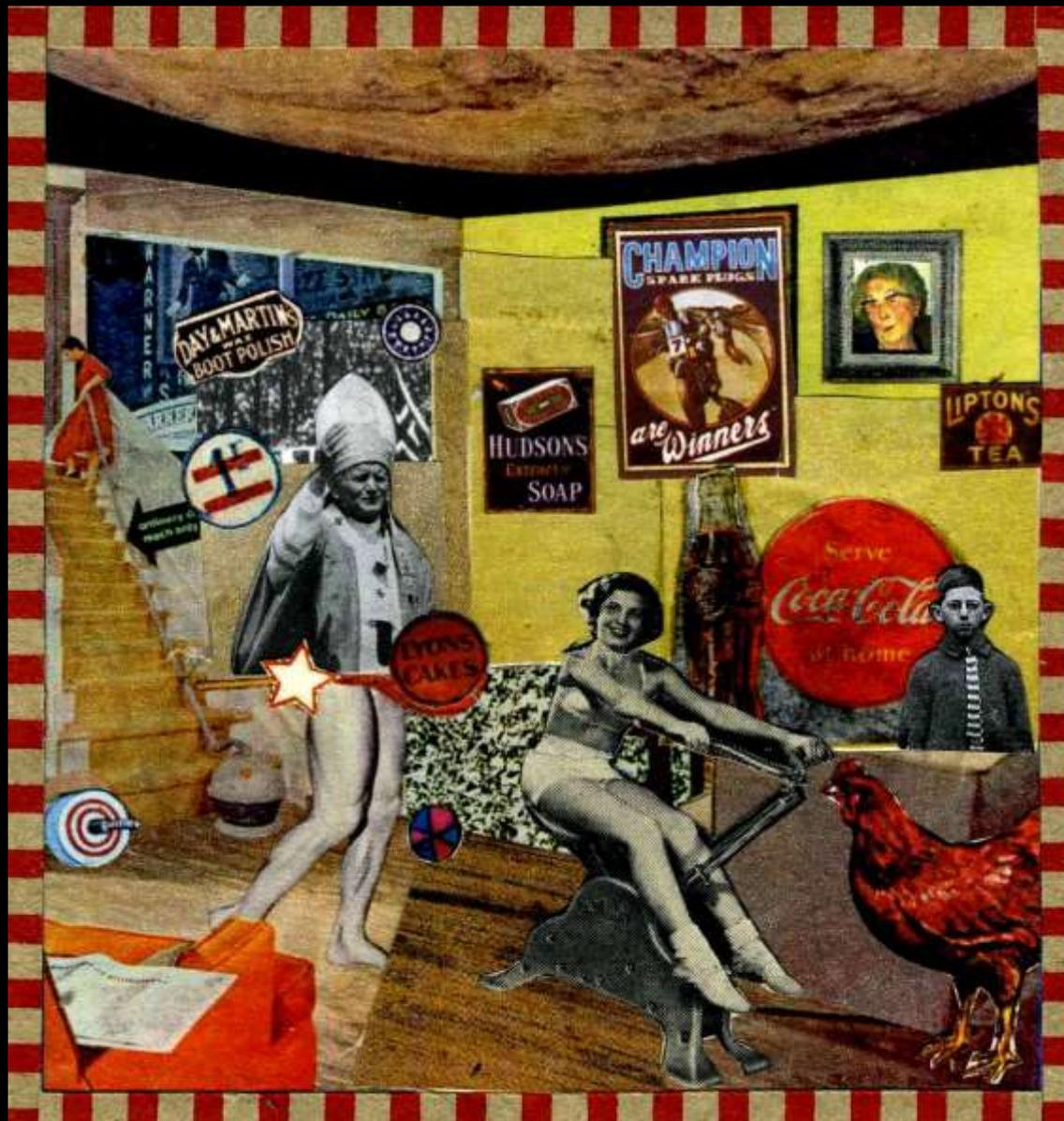
Jiri Kolar, 1959



Romare Bearden, 1971



Emilio Vedova, 1973

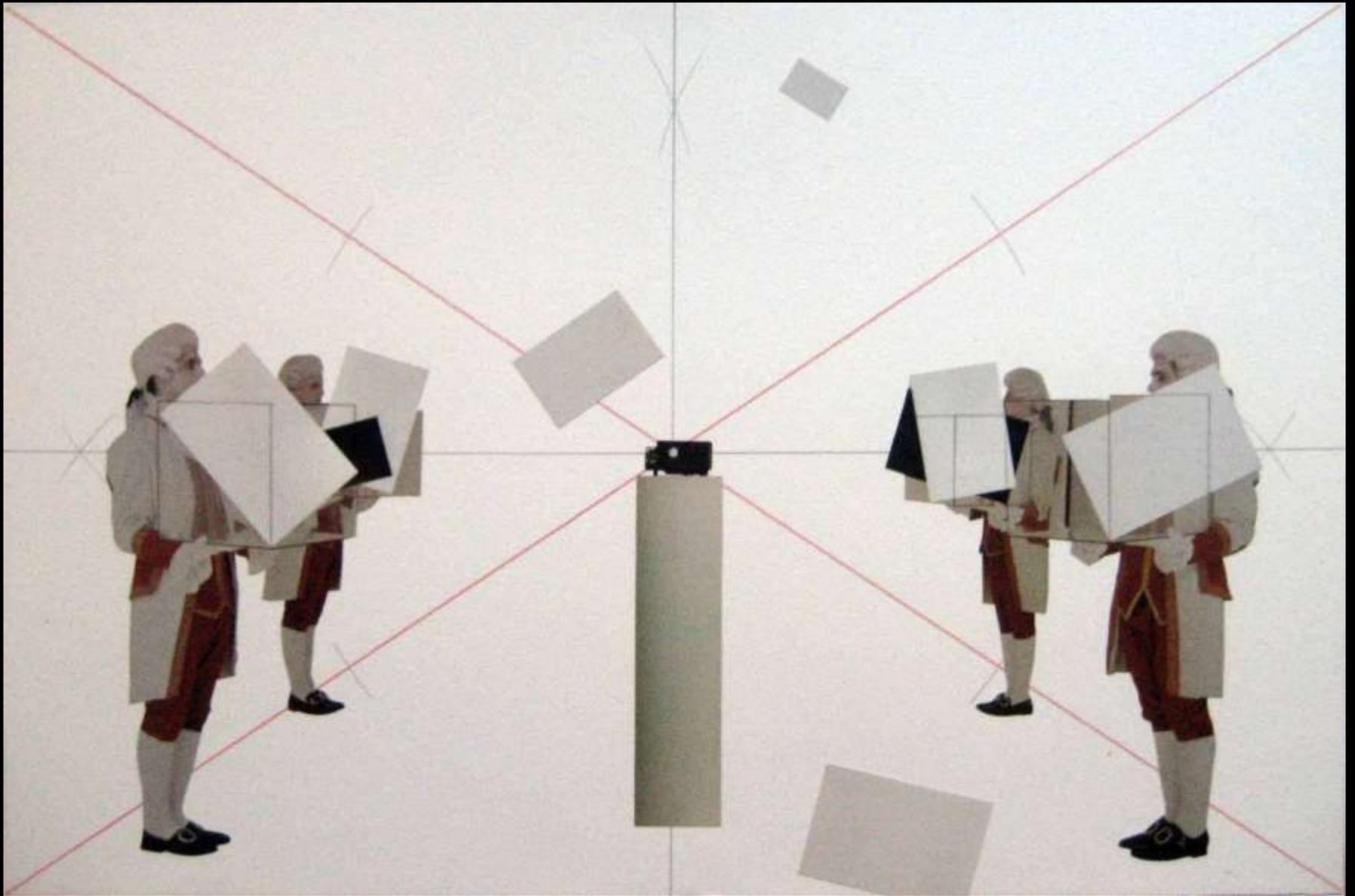


Richard Hamilton , 1982



*alighiero boetti*

Alighiero Boetti, 1980



Giulio Paolini, 1986



RAY JOHNSON FAN CLUB

EN DRAGEN ZE ZACHT NAAR HET KASTEEL...

VOTRE SQUAD  
S. RAS  
Tel. 06/47 66 24  
94, Rue du Roi  
7050 MAIR

Flexible  
COMFORT

... LEGGEN ZE NEER OP HET  
HAGELWITTE BED VOOR  
HAAR LAATSTE RUST...

Collage  
zero

VILLE DE MONS

MARCHES

Stationnement des véhicules

N° 164

3€

Ce ticket doit être conservé

Be careful! May become hot.  
Attention! Peut devenir chaud.  
温度が高くなる場合があります

LXXXII

Ray Jhonson, 1982

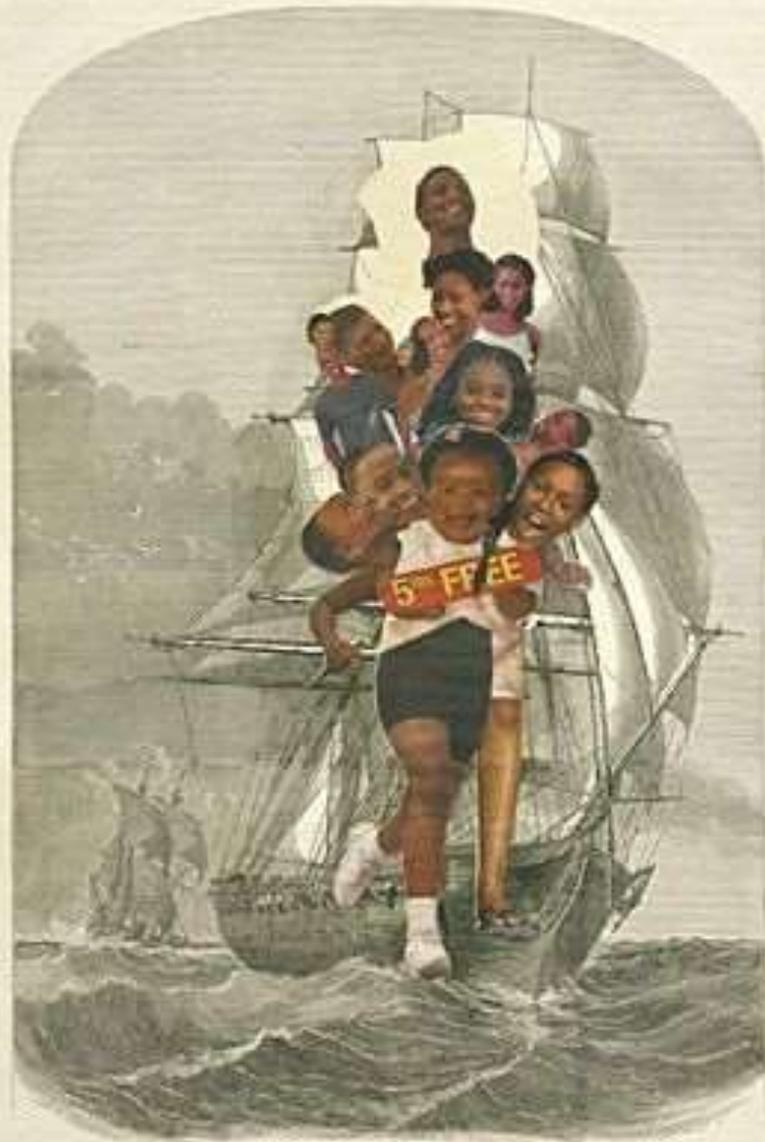
CONTEMPORANEI

Io vedo il collage come una forma di riciclaggio. Cerco di costruire qualcosa di nuovo ed inaspettato facendo strati e giustapponendo una serie di elementi disparati insieme. Stralci di testo, materiale fotografico preso da libri e riviste, le mie fotografie e i miei disegni, insieme a cose sbucate dal bidone della spazzatura o fluttuanti nell'aria, tutto può finire nel mio mix. Mi piace che le mie idee prestabilite prendano strade impulsive, così che il risultato finale sia volutamente vago. La natura, la storia, la tecnologia, la pubblicità e i sogni sono alcuni dei temi ricorrenti e delle influenze, ma gran parte della direzione è guidata dal mio subconscio o da una semplice reazione. Punto a mantenere il significato indeterminato e a lasciare che lo spettatore riempia gli spazi vuoti.

*Michael Waraska*

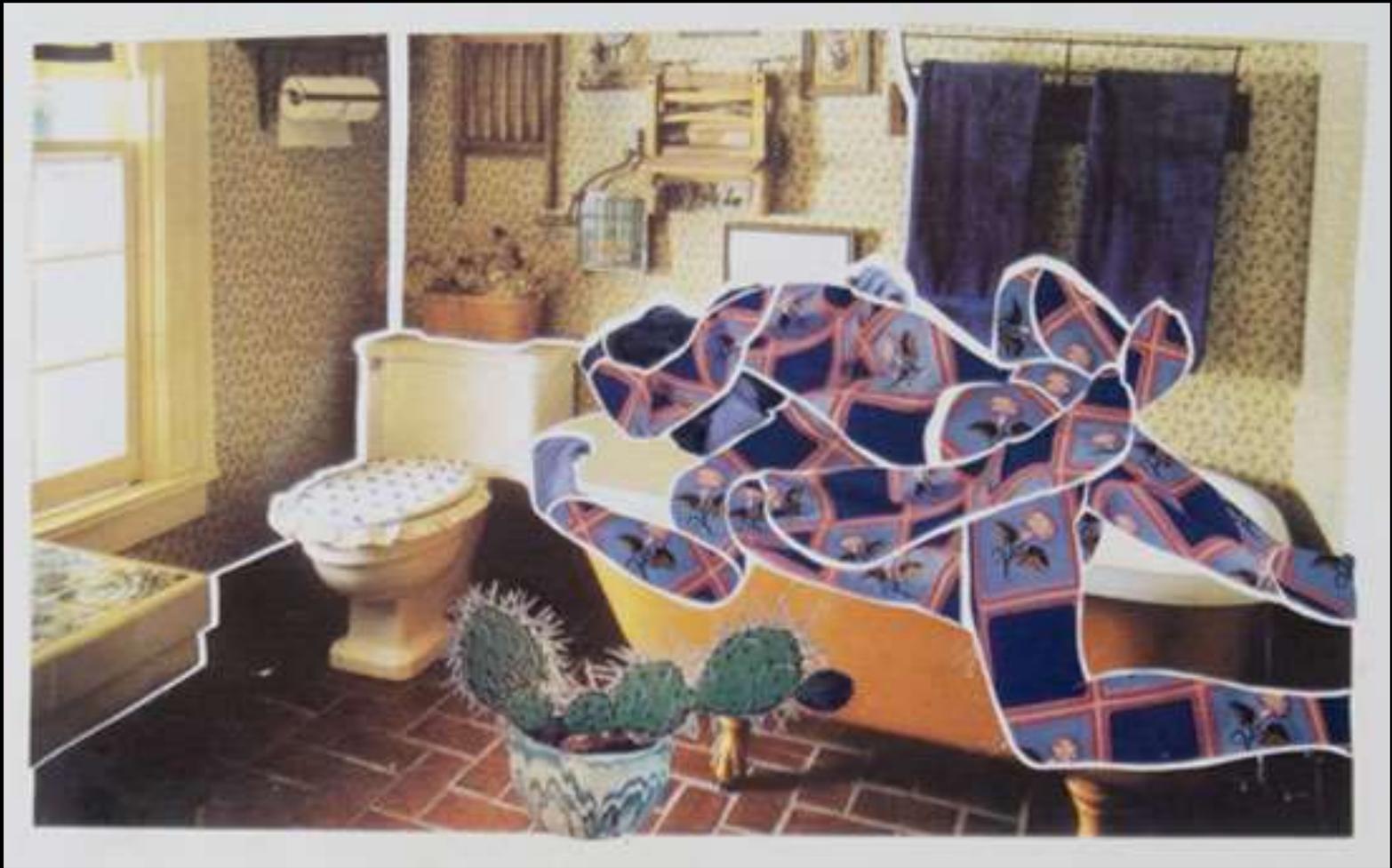


Sioban Hapaska, 1997



THE FUTURE OF THE SOUTH IS IN OUR HANDS

Kara Walker, 2001



Kristian Holstad, 2003



Charis Tsevis, 2004



Sarah Eisenlohr, 2008



André Bergamin, 2009

**68 000** ЗРИТЕЛЕЙ ВЖИВУЮ УВИДЯТ  
ЦЕРЕМОНИЮ ОТКРЫТИЯ, КОТОРАЯ СОСТОИТСЯ  
**12** ИЮНЯ НА ОЛИМПИСКОМ СТАДИОНЕ.  
**18** СПОРТИВНЫХ ОБЪЕКТОВ ПРИМУТ  
СОРЕЗНОВАНИЯ. **6800** БОЛЕЛЬЩИКОВ  
ВМЕЩАЕТ НАЦИОНАЛЬНАЯ ГИМНАСТИЧЕСКАЯ  
АРЕНА НА ПРОСПЕКТЕ ГЕЙДАРА АЛИЕВА.





Barbara Nahmad, 2010



Eugenia Loli, 2012



Jhon Webb, 2012



Michael Waraska, *Phonoman*, 2014



Michelle Thompson, 2015

ÚLTER



good

Eduardo Recife, 2015



Lincoln Agnew, 2016



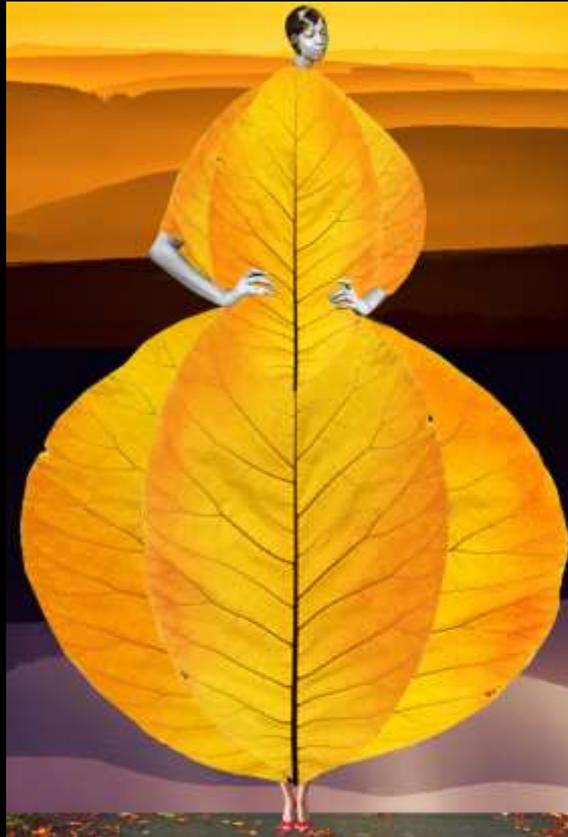
Laurindo Feliciano, 2017



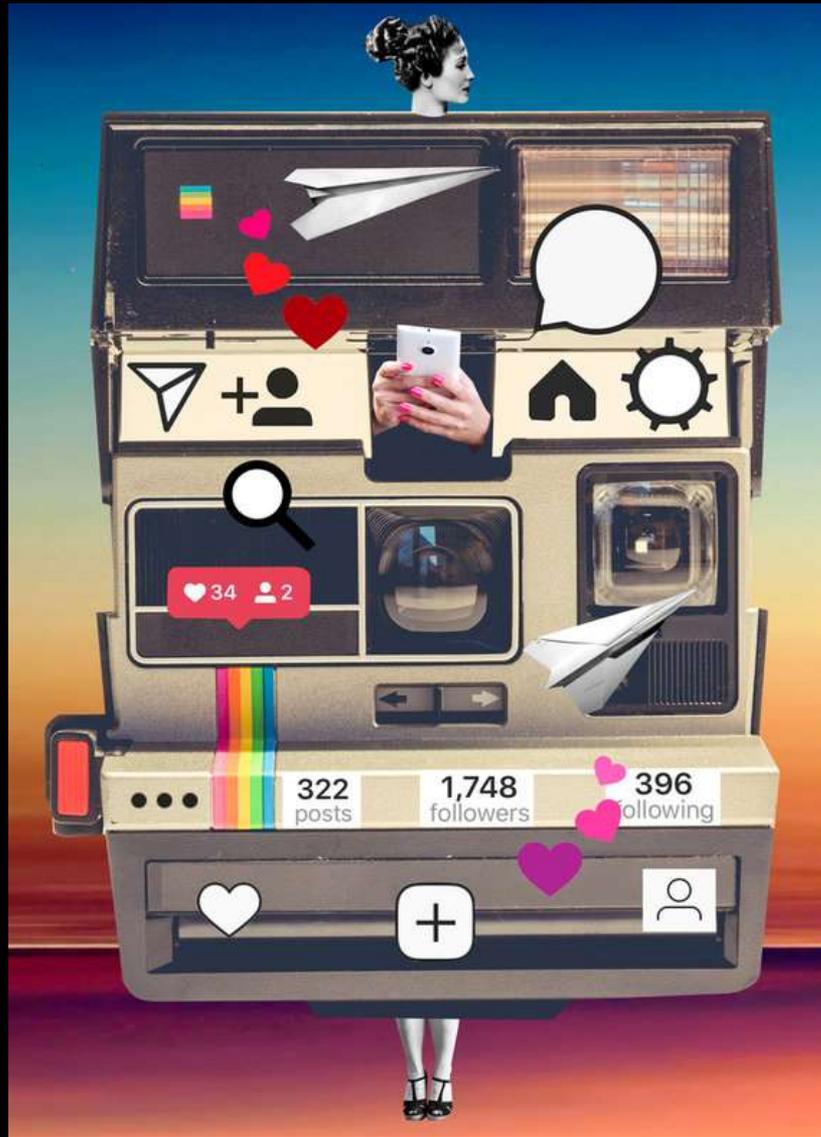
Beatrice Cosimi, *Divertitevi*, 2015

*"Trovo esilarante e impegnativo utilizzare immagini che potrebbero sembrare banali e trasformarle in qualcosa di bizzarro",* racconta Johanna Goodma, artista neworkese.

Il risultato finale dei suoi collage è una serie di immagini che mettono in discussione il luogo dell'essere umano nella moda, la storia, l'ambiente o la cultura pop. Il suo lavoro, ispirato alle illustrazioni di ornitologia di Jean-Jacques Audubon, richiama anche simboli come totem o talismani.



Johanna Goodma

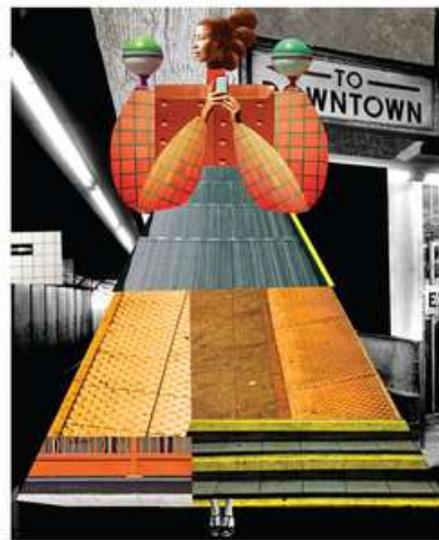
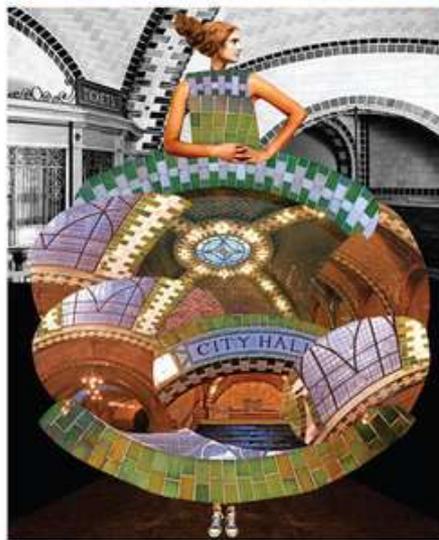
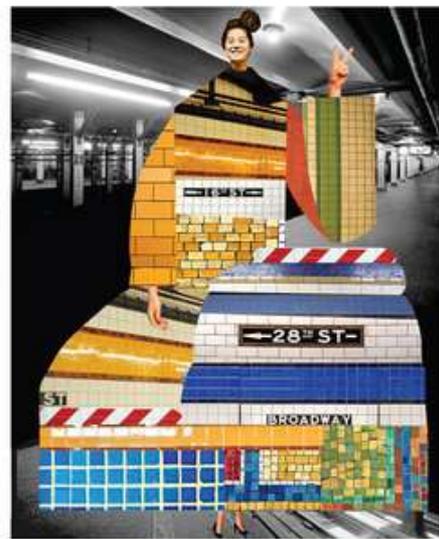


Johanna Goodma

Some Very Fine People



Johanna Goodma

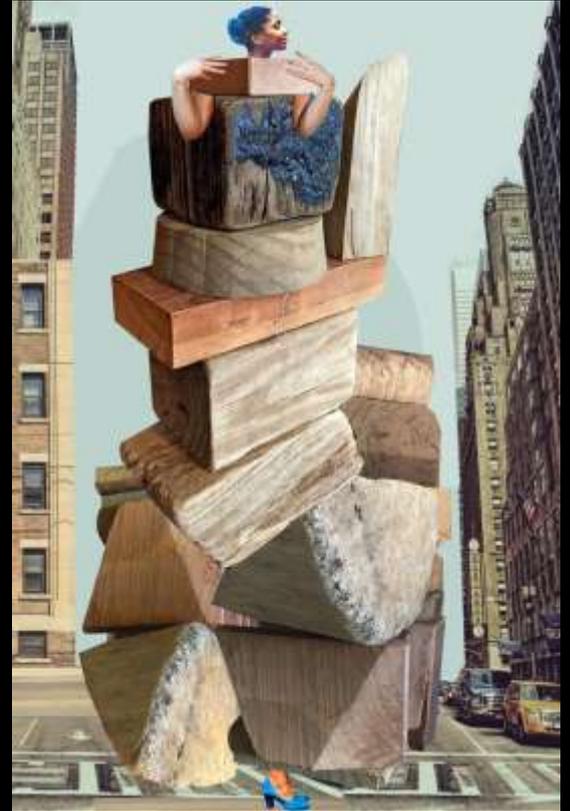


# Subway Muses

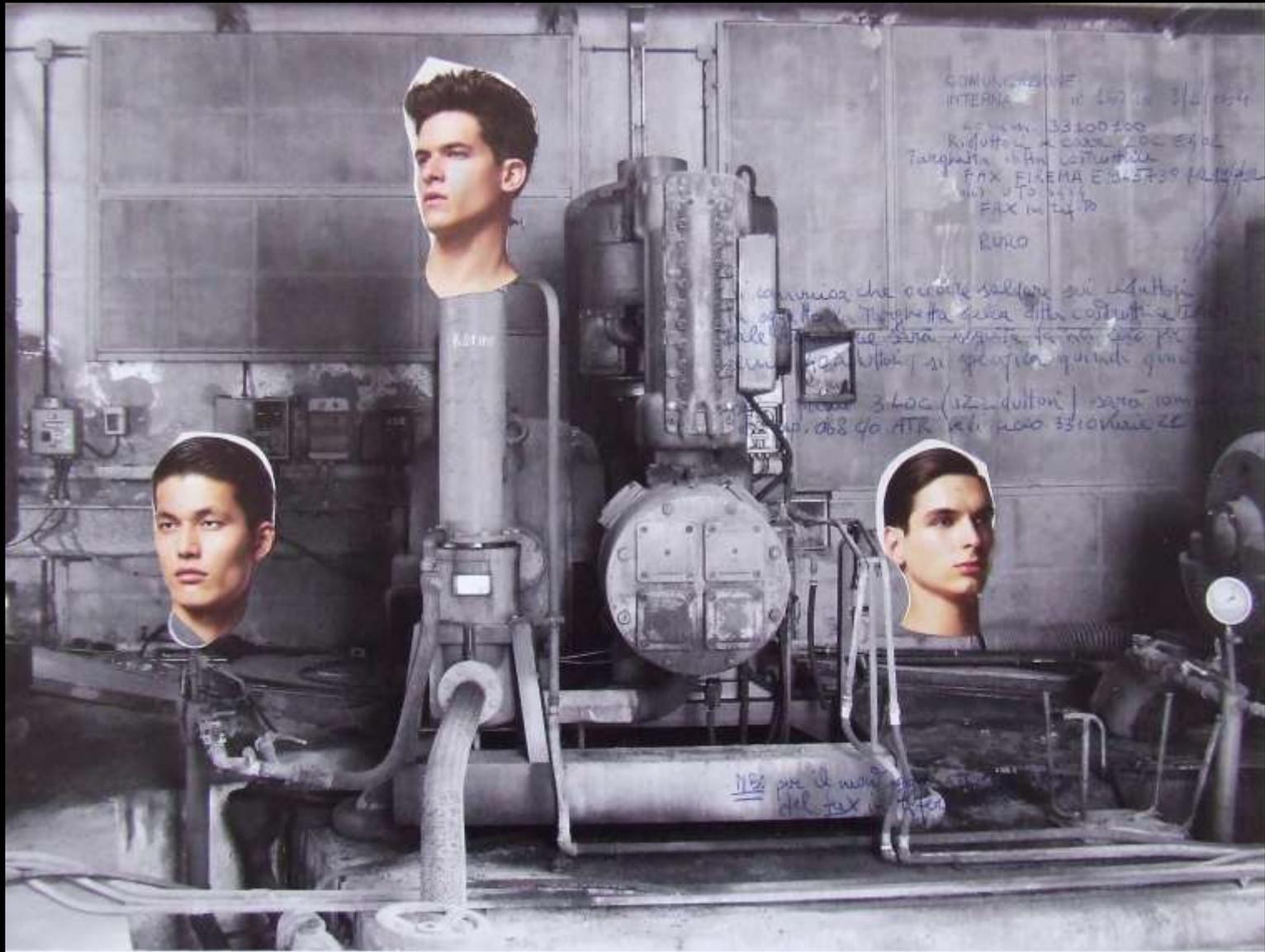
Johanna Goodma



Johanna Goodma

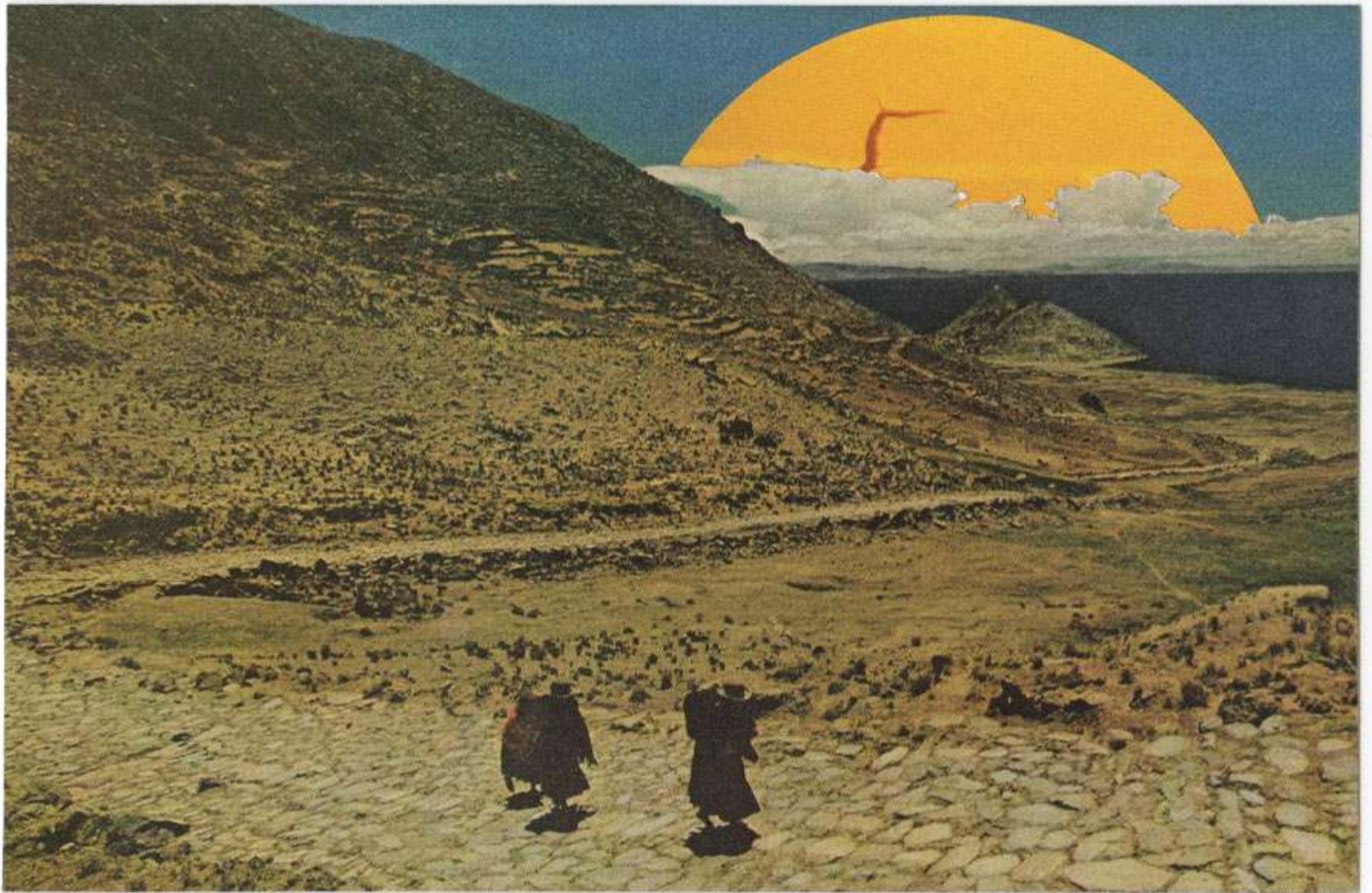


Johanna Goodma



Lello Lopez, 2012





Nathaniel Whitcomb, 2011



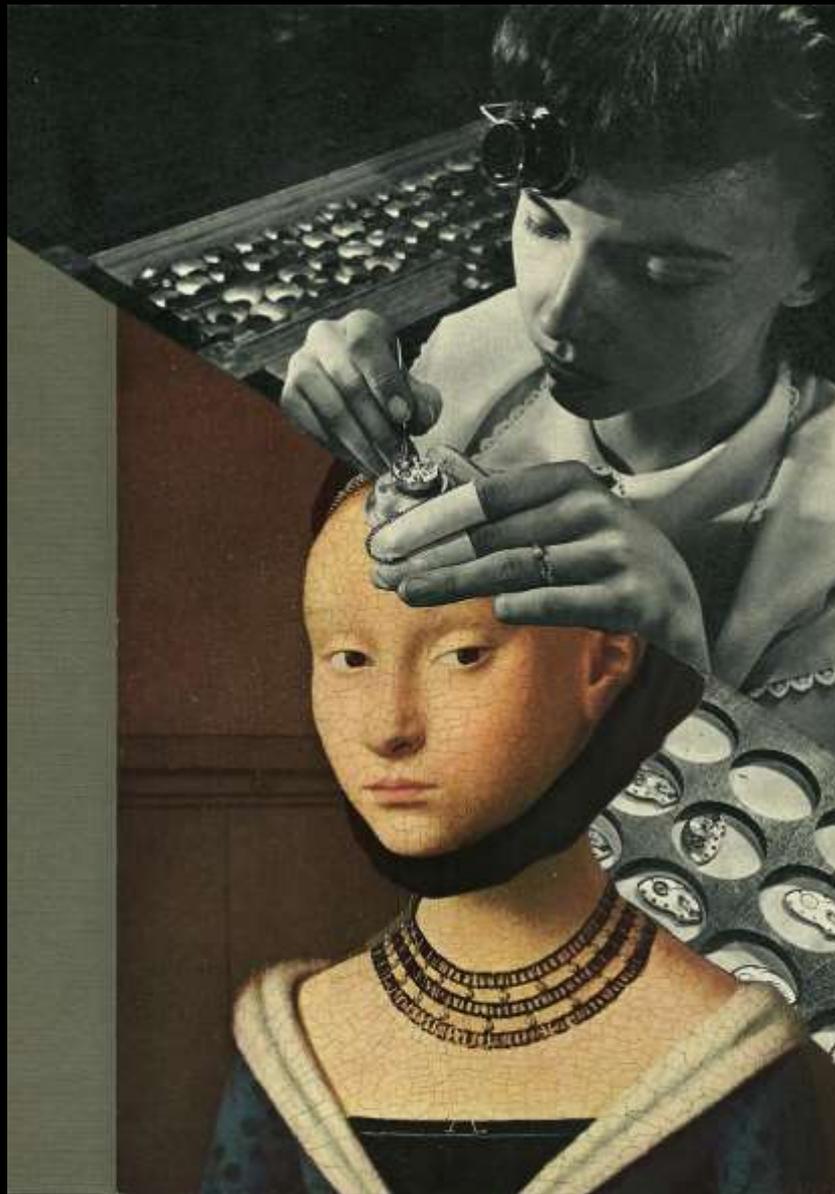
Richard Vergez, 2011



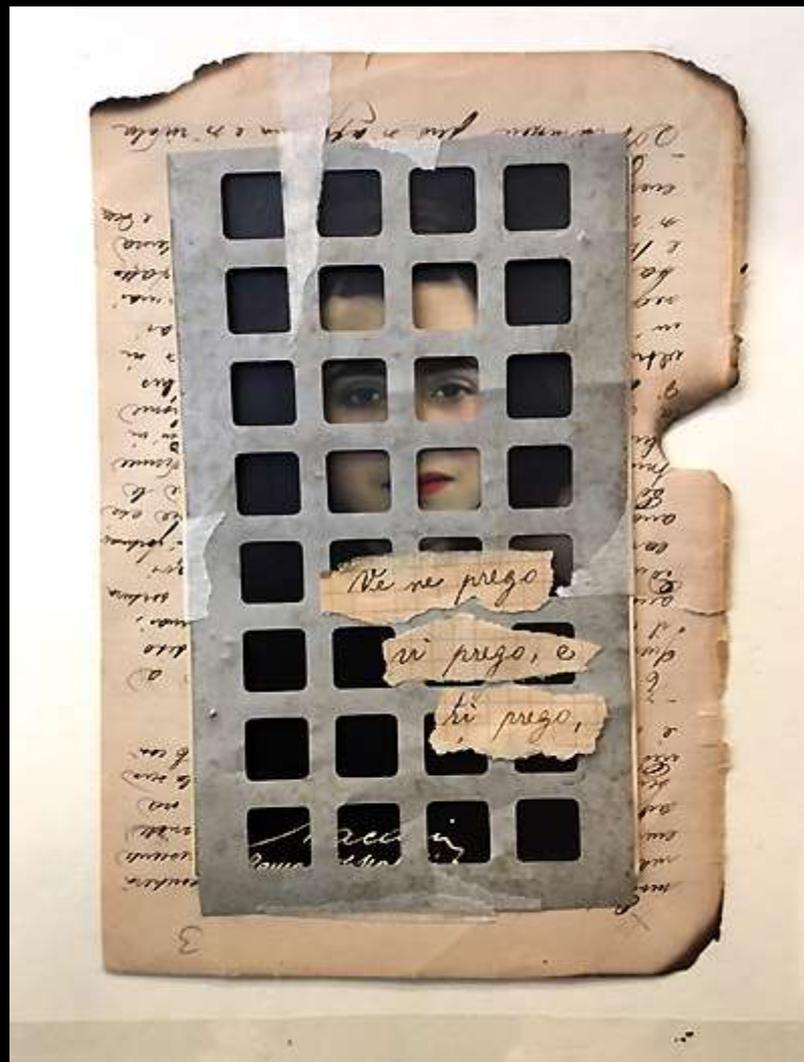
Toshiaki Uchida, 2012



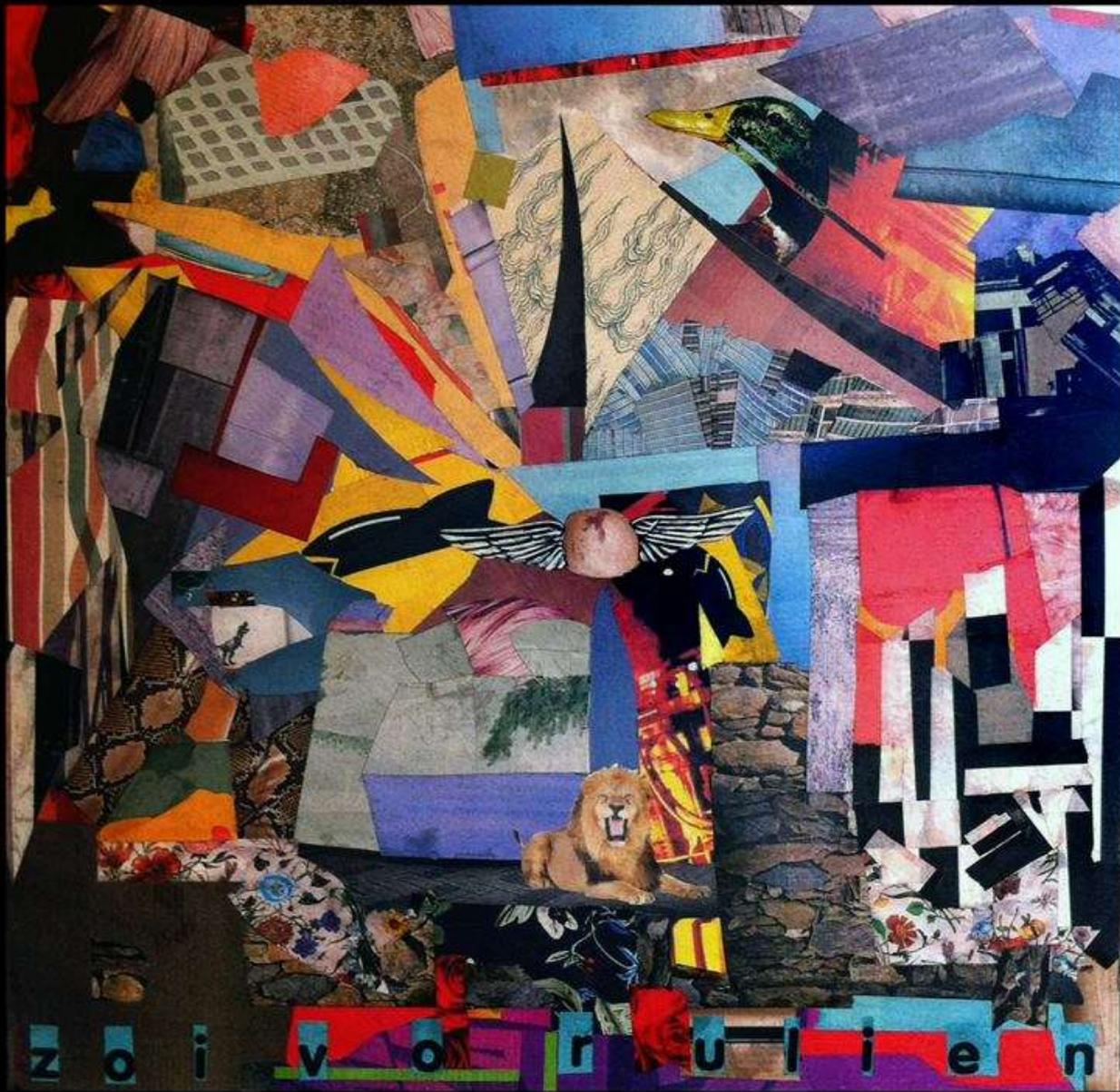
Annie Terrazzo, 2014



Deborah Stevenson, 2015



Benedetta Montini, 2015



Francesco Bancheri, 2015



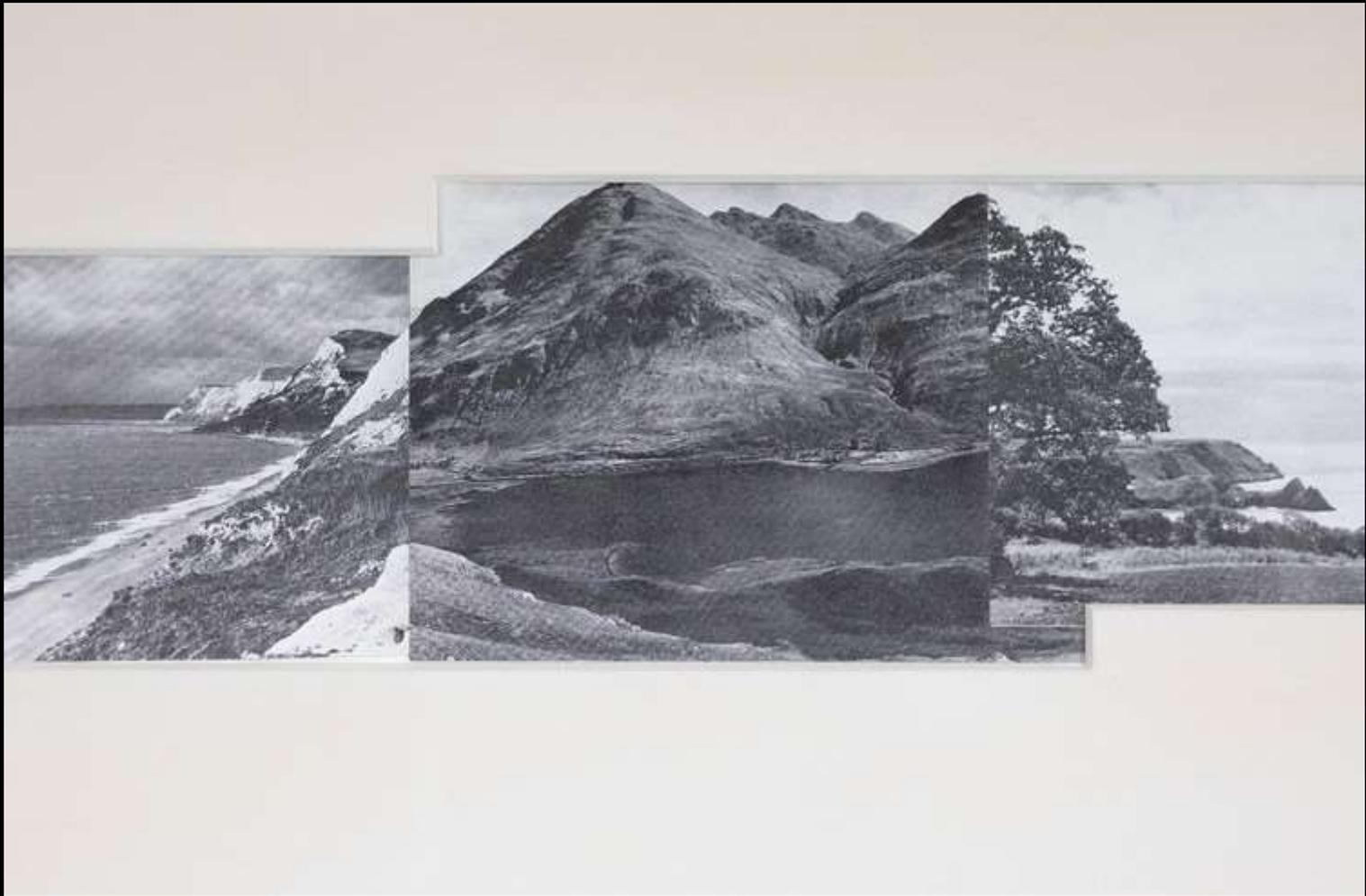
Giuseppe Lana, 2016



Katrien de Blauwer, 2016



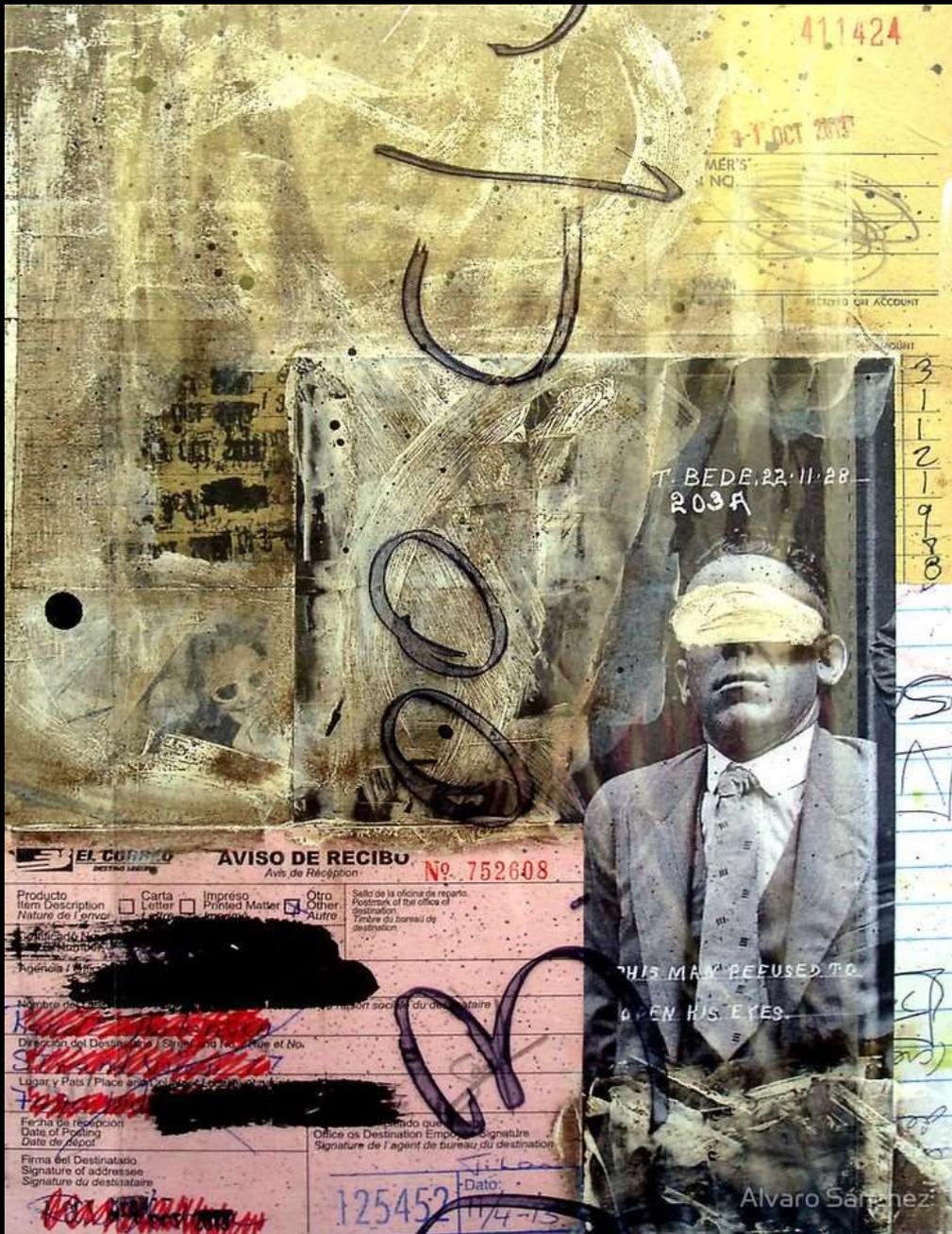
Thimoty Marvel, 2015



Marco Strappato, 2016



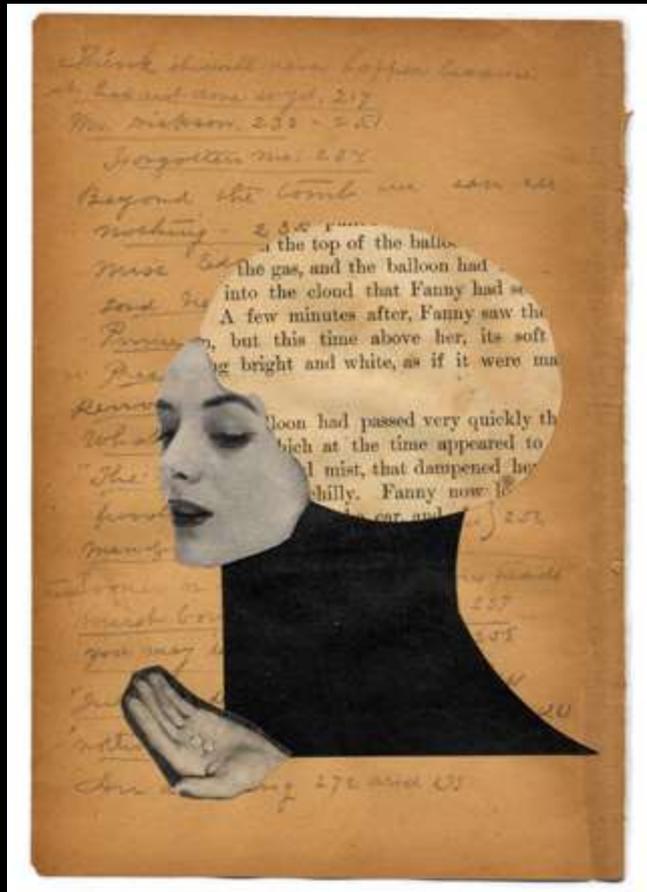
Garret Pruter, 2017



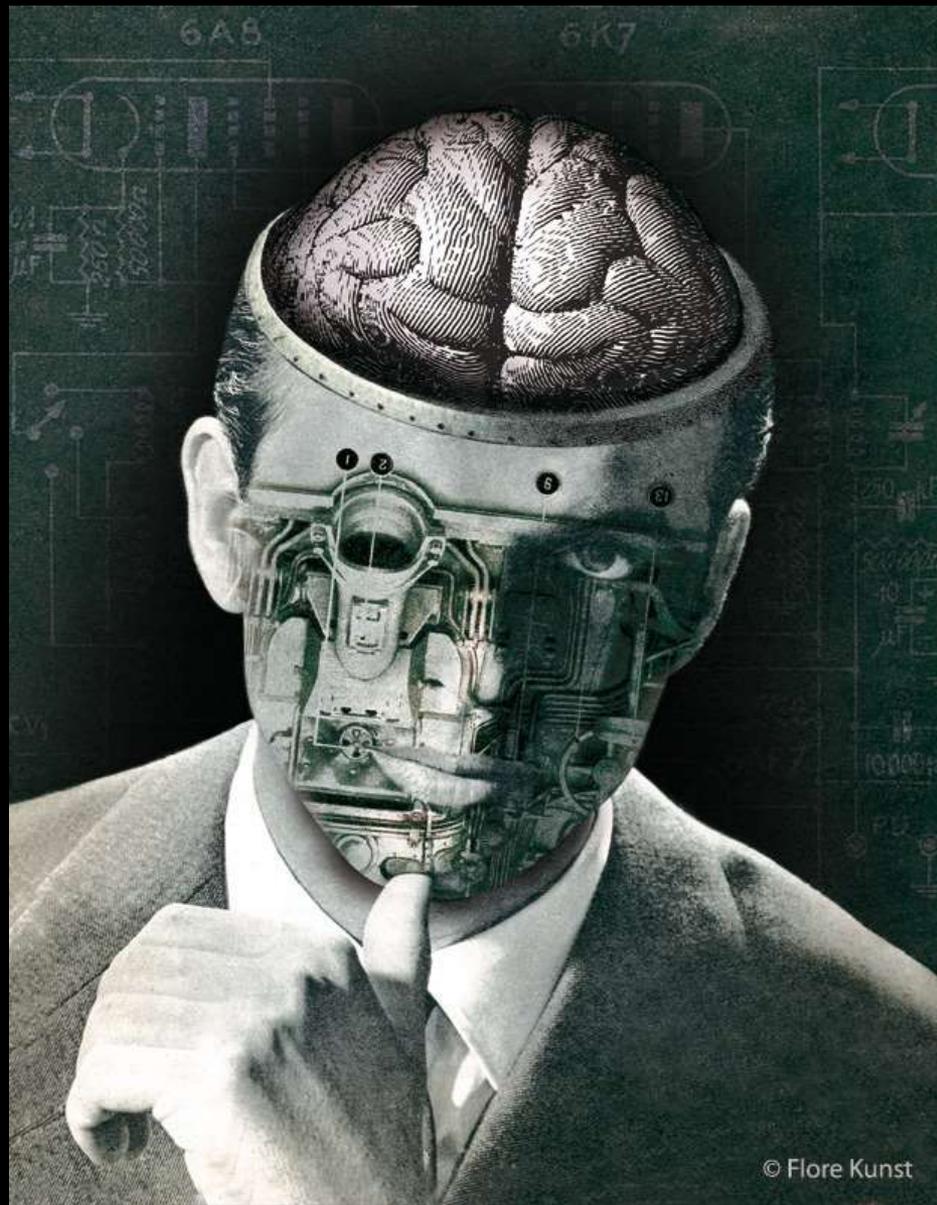
Alvaro Sanchez, 2016



Michael Mew, 2016

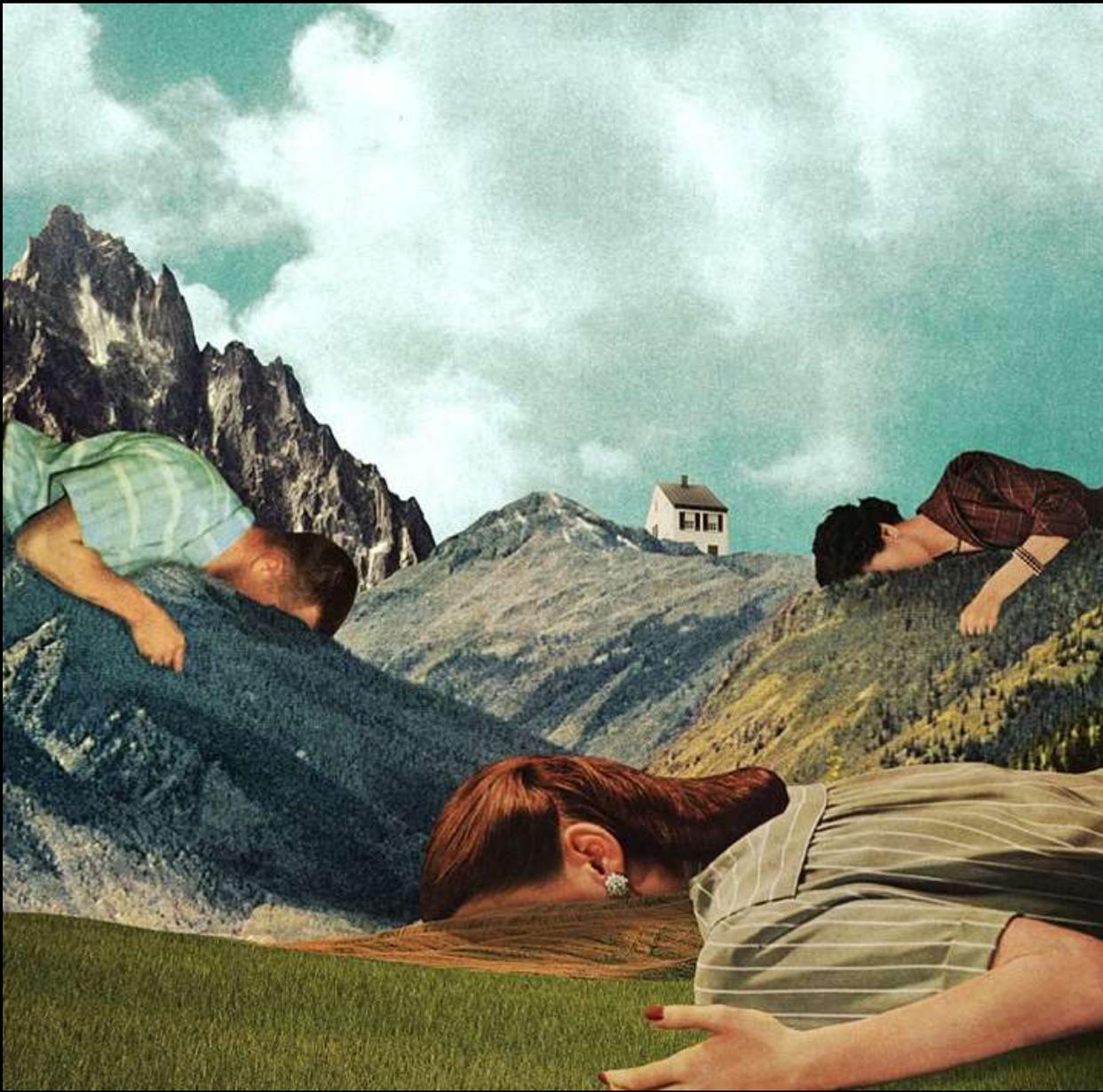


David Wallace, 2012



Flore Kunst, 2009





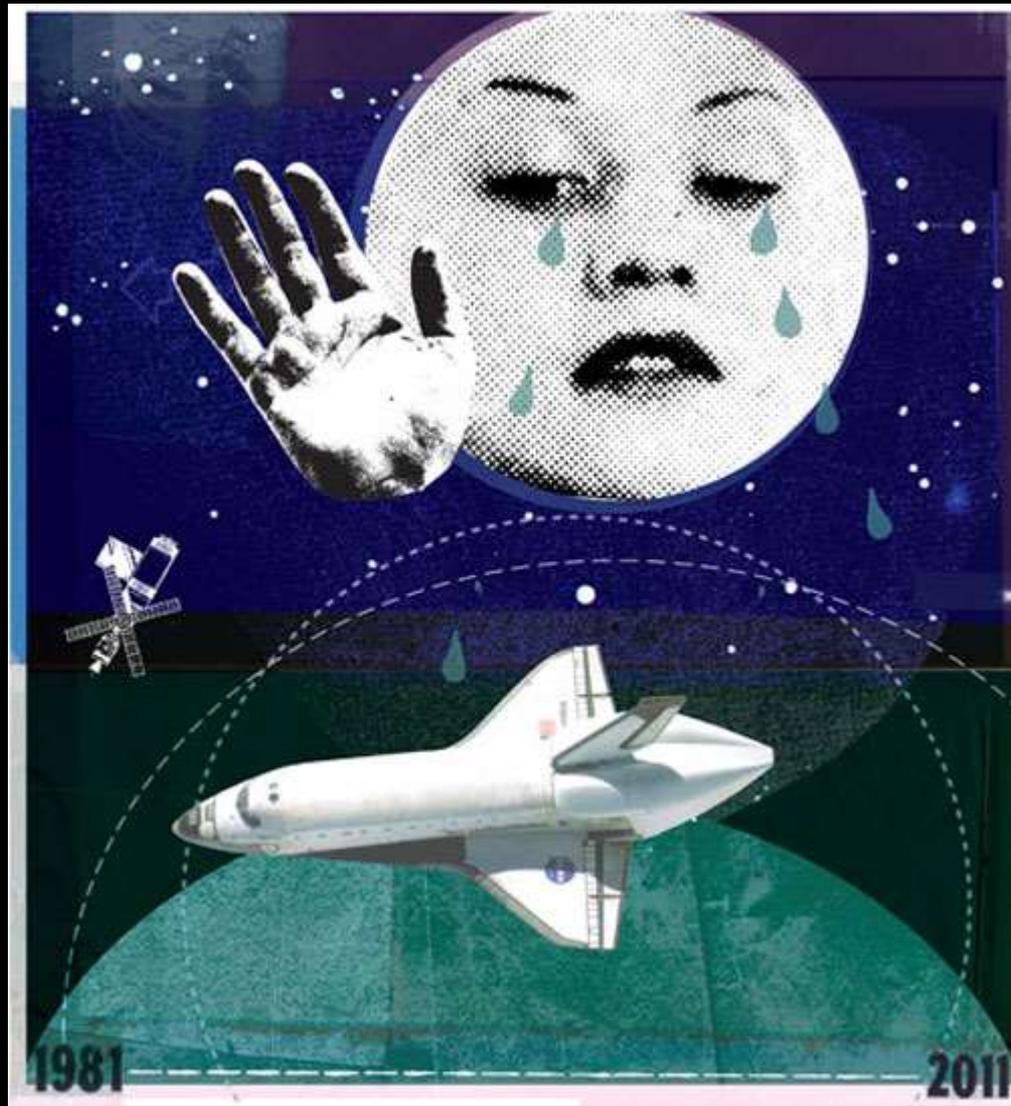
Julien Pacaud, 2016



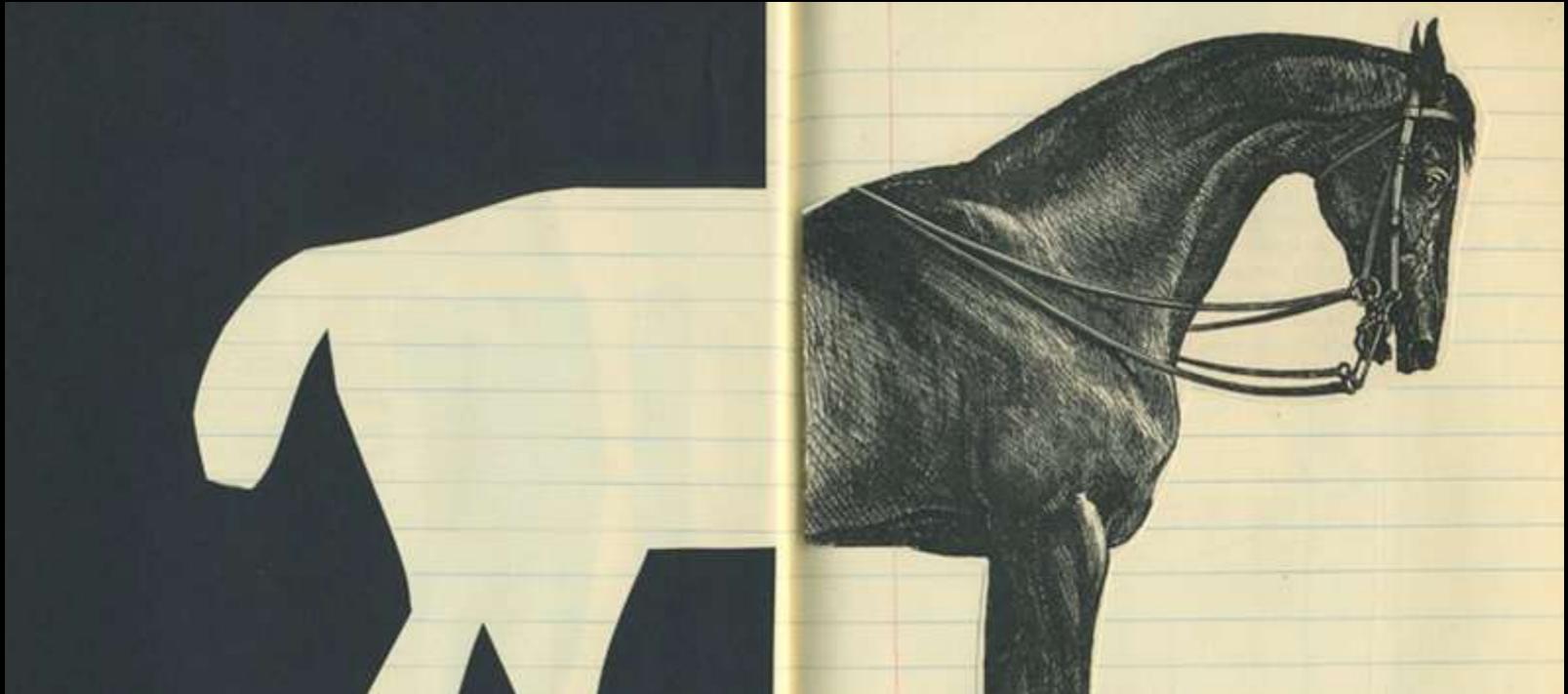
Mathilde Aubier, 2014



Mark Weaver, 2017



Stanley Hooper, 2012



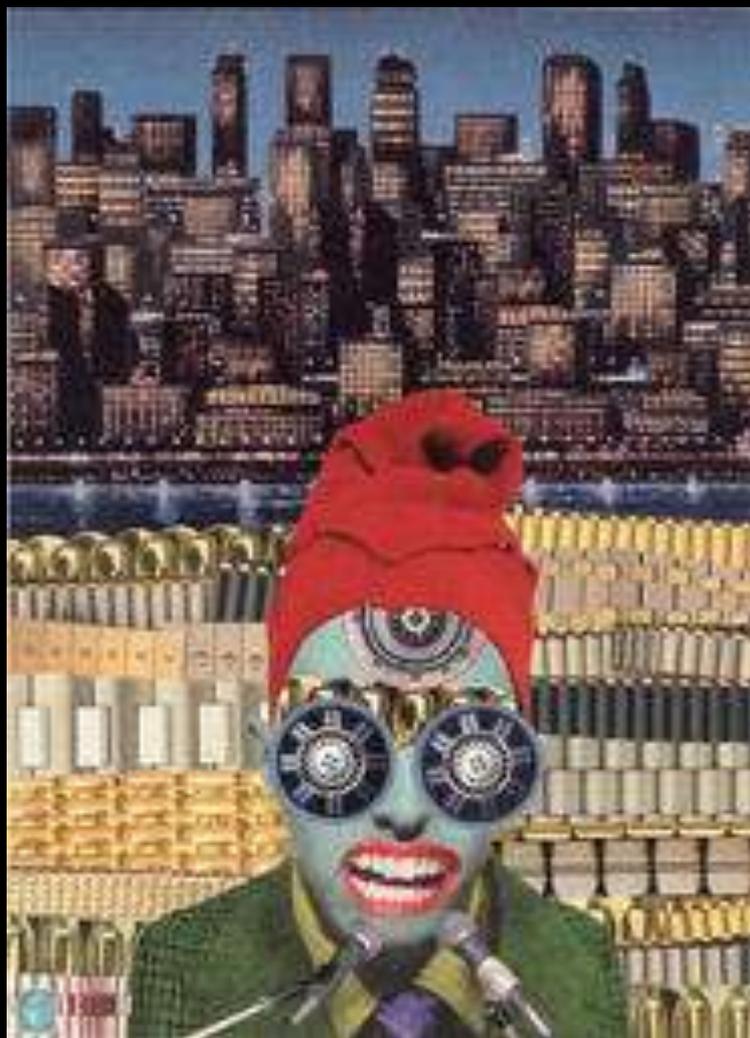
Anthony Zinonos, 2016



Mira Ruido, 2010



Pablo Echaurren, 2013



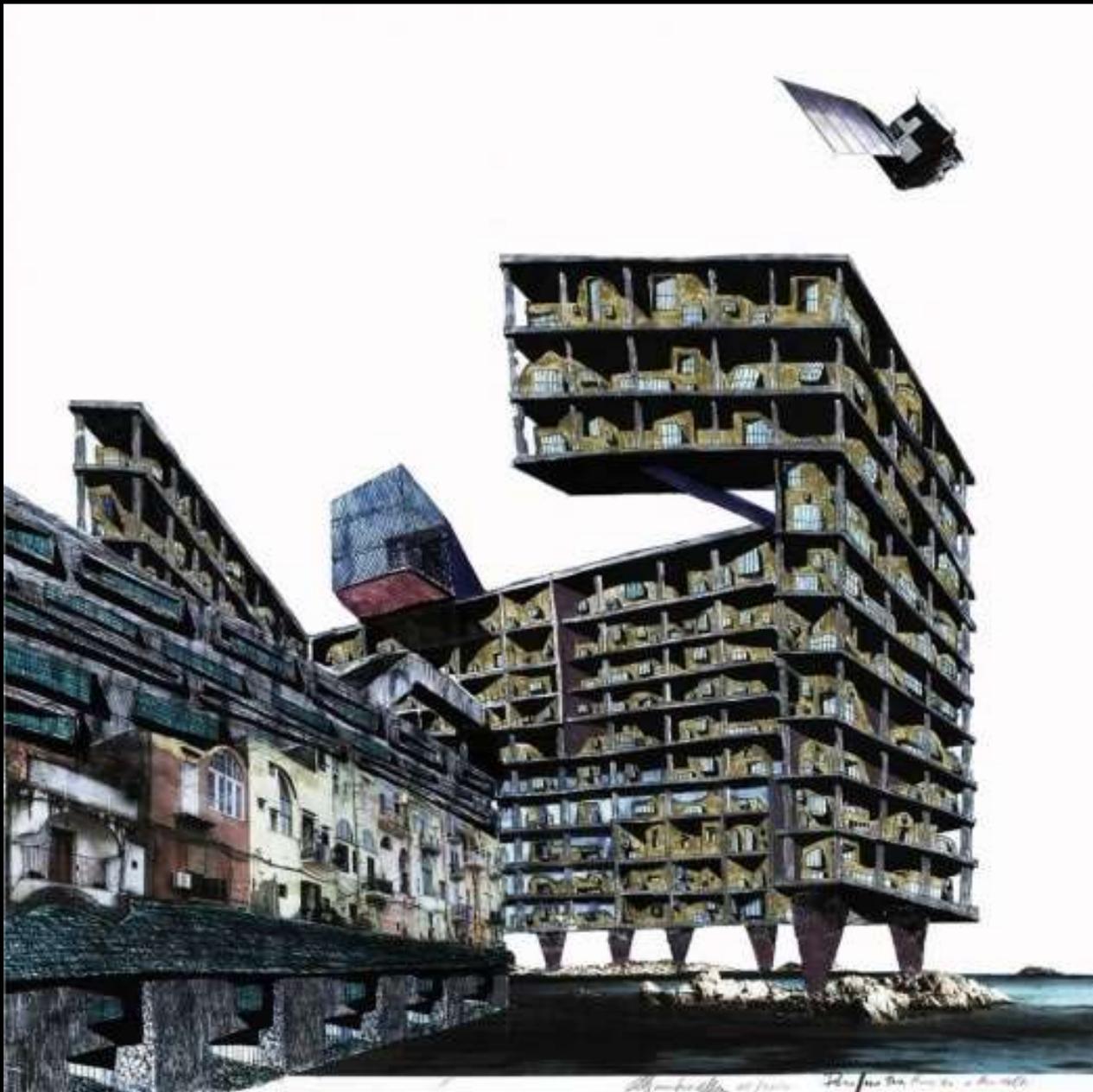
Gianluca Lerici, 2014



Alton Kelley, 2013

ARCHICOLLAGE

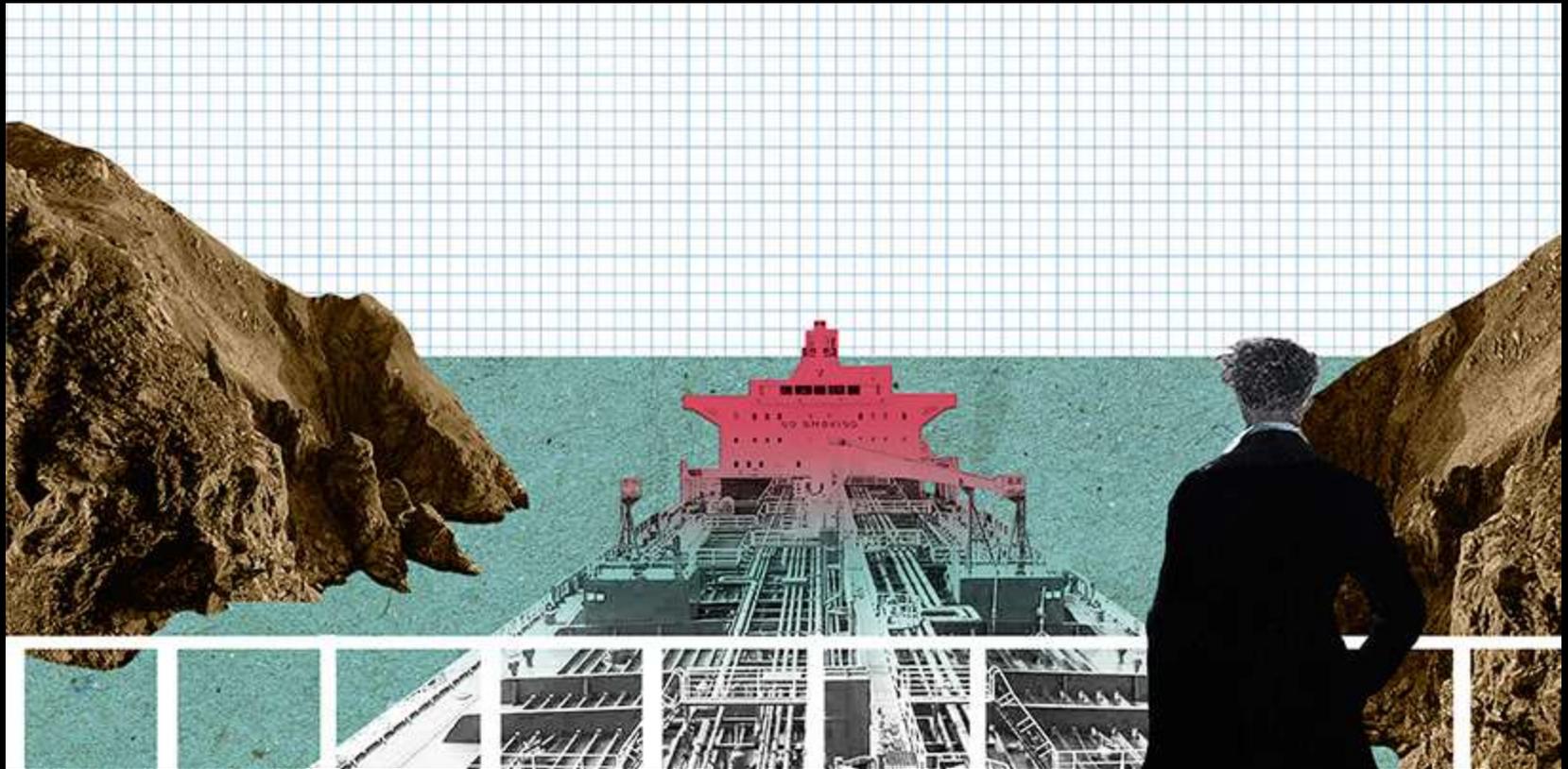




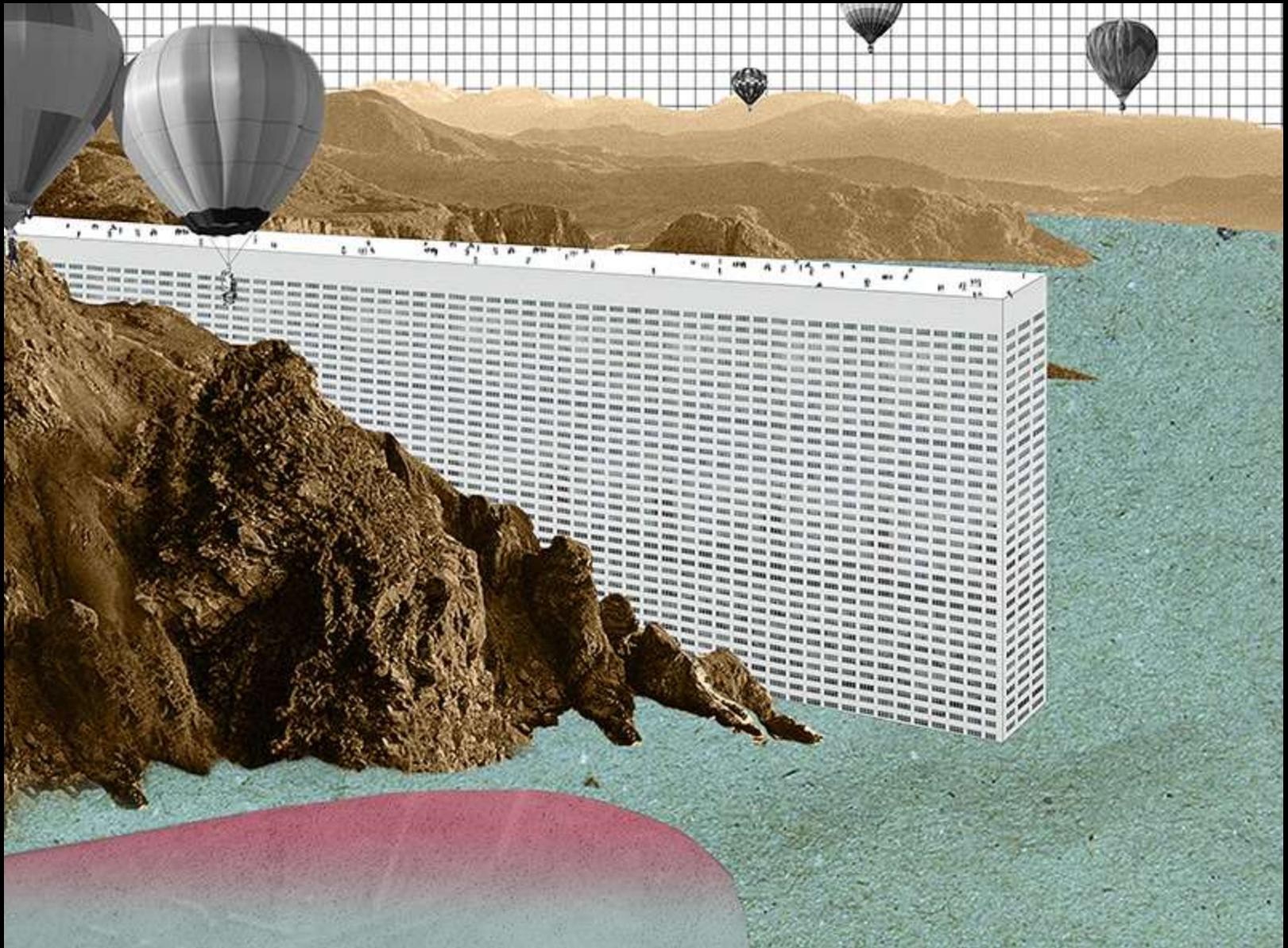
Cherubino Gambardella, *Supernapoli*

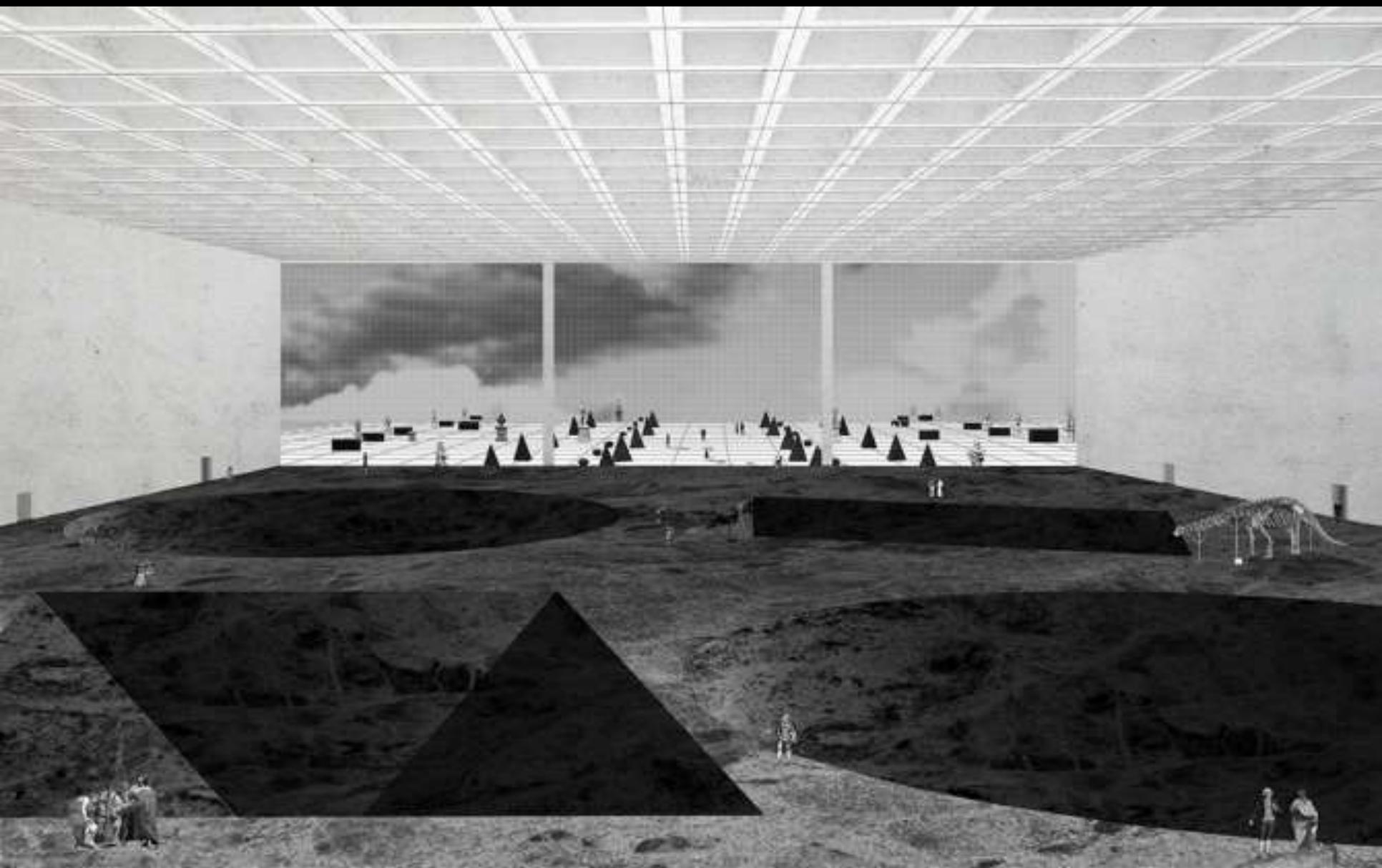


Cherubino Gambardella, *Supernapoli*

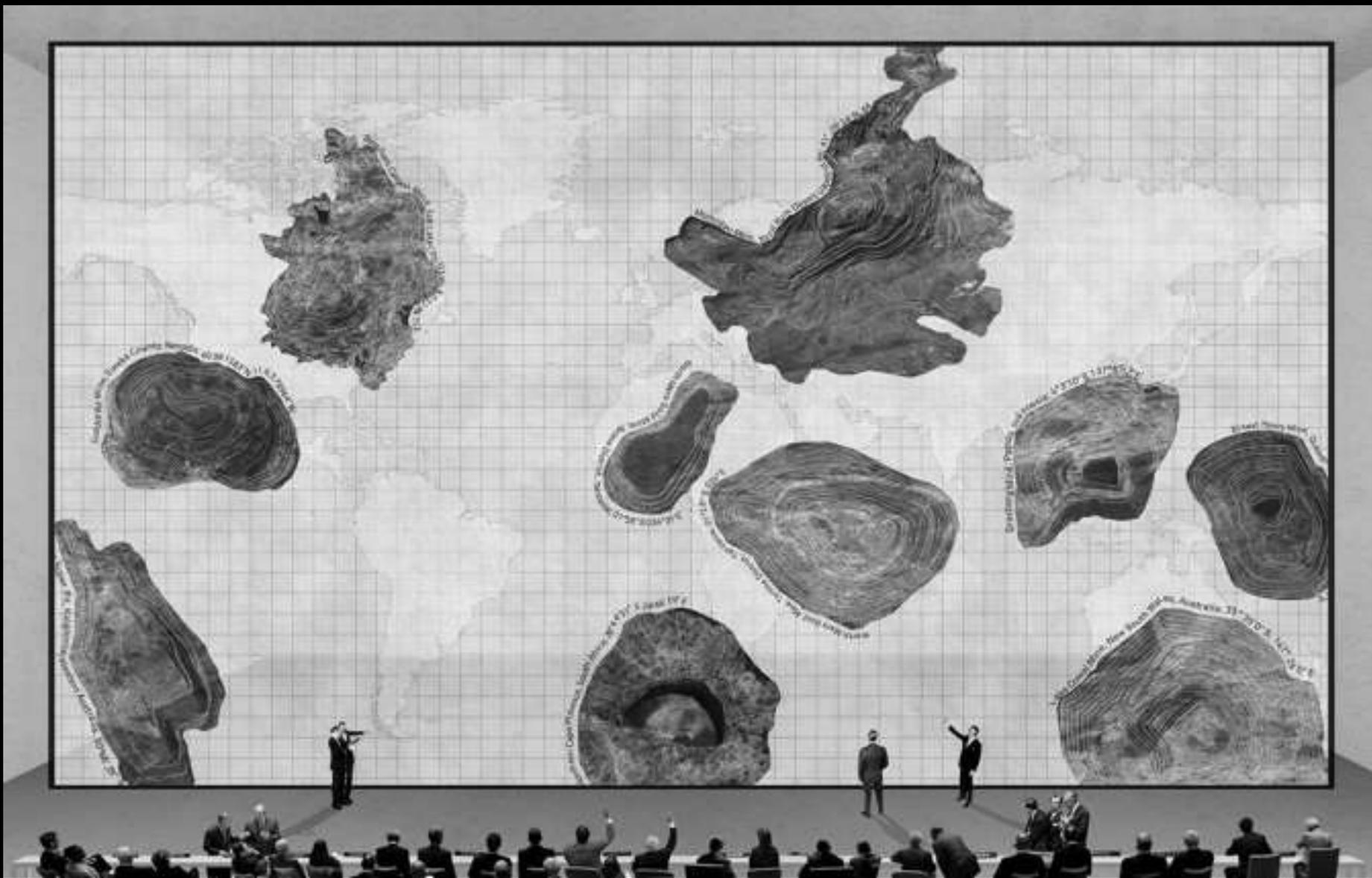


Nemestudio, *Strait*





Nemestudio, *Museum of Lost Volumes*

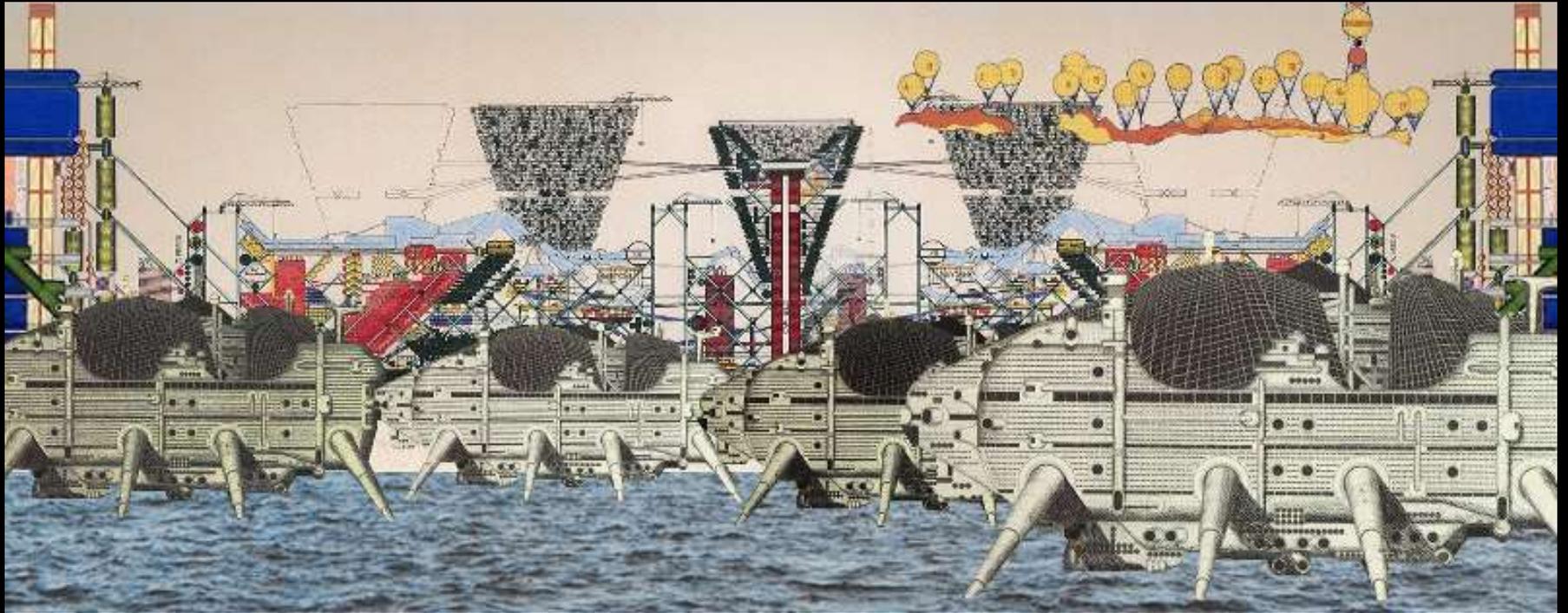


Nemestudio, *Museum of Lost Volumes*

# ARCHIGRAM

*L'uso espressivo del collage fa esplicito riferimento ad una fascinazione nei confronti delle avanguardie storiche di inizio secolo, e in particolare per l'esperienza dadaista. Nel gruppo londinese, la scelta di usare il collage quale medium comunicativo del progetto, dona la possibilità di creare, in una singola composizione, una moltiplicazione dei piani e dei punti di vista, e di alternare immagini bidimensionali ad impressioni di fughe e profondità dello spazio. Questo produce illusioni allucinatorie e surreali, sempre in bilico tra reale fattibilità e capriccio artistico.*





Archigram, *Walking City*



I.C. LOCAL PARTS (RON HERRON)  
ARCHIGRAM, AUGUST 1970. (114)

Archigram, Local parts



# INSTANT CITY

SANTA MONICA & SAN DIEGO FREEWAY INTERSECTION L.A.

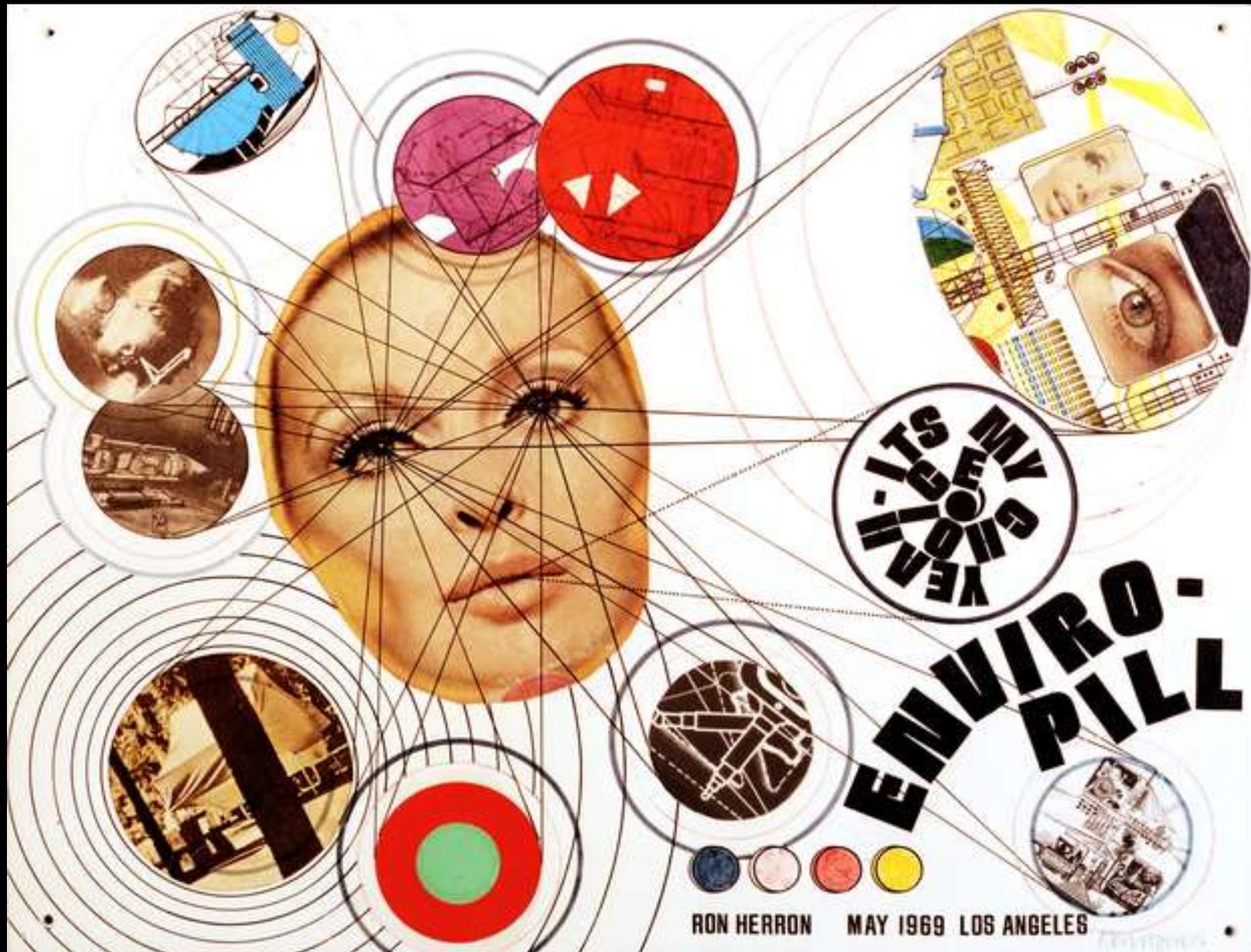
'RON HERRON ARCHIGRAM GROUP JANUARY 1969 LOS ANGELES



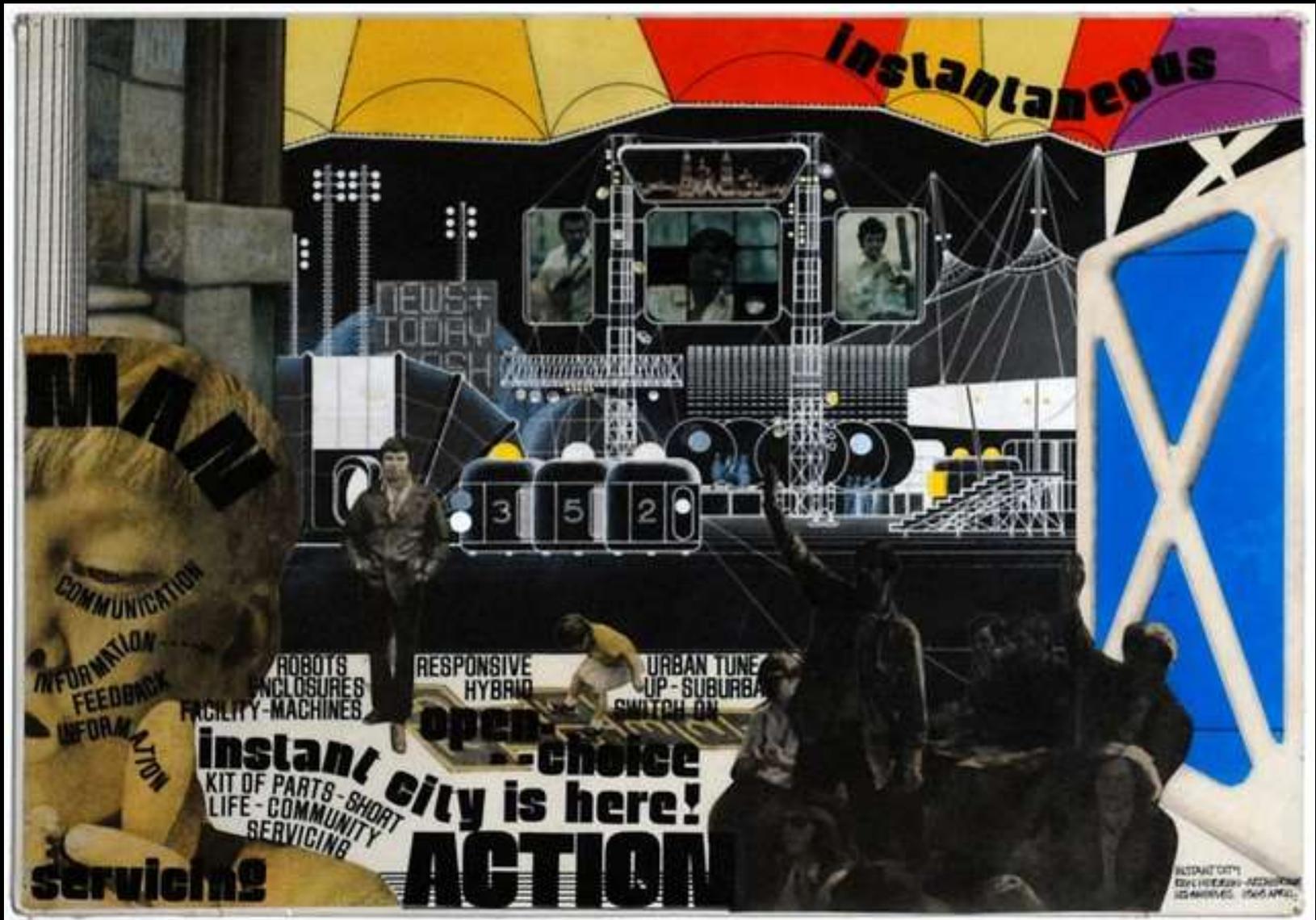
Archigram, *Urban Action*



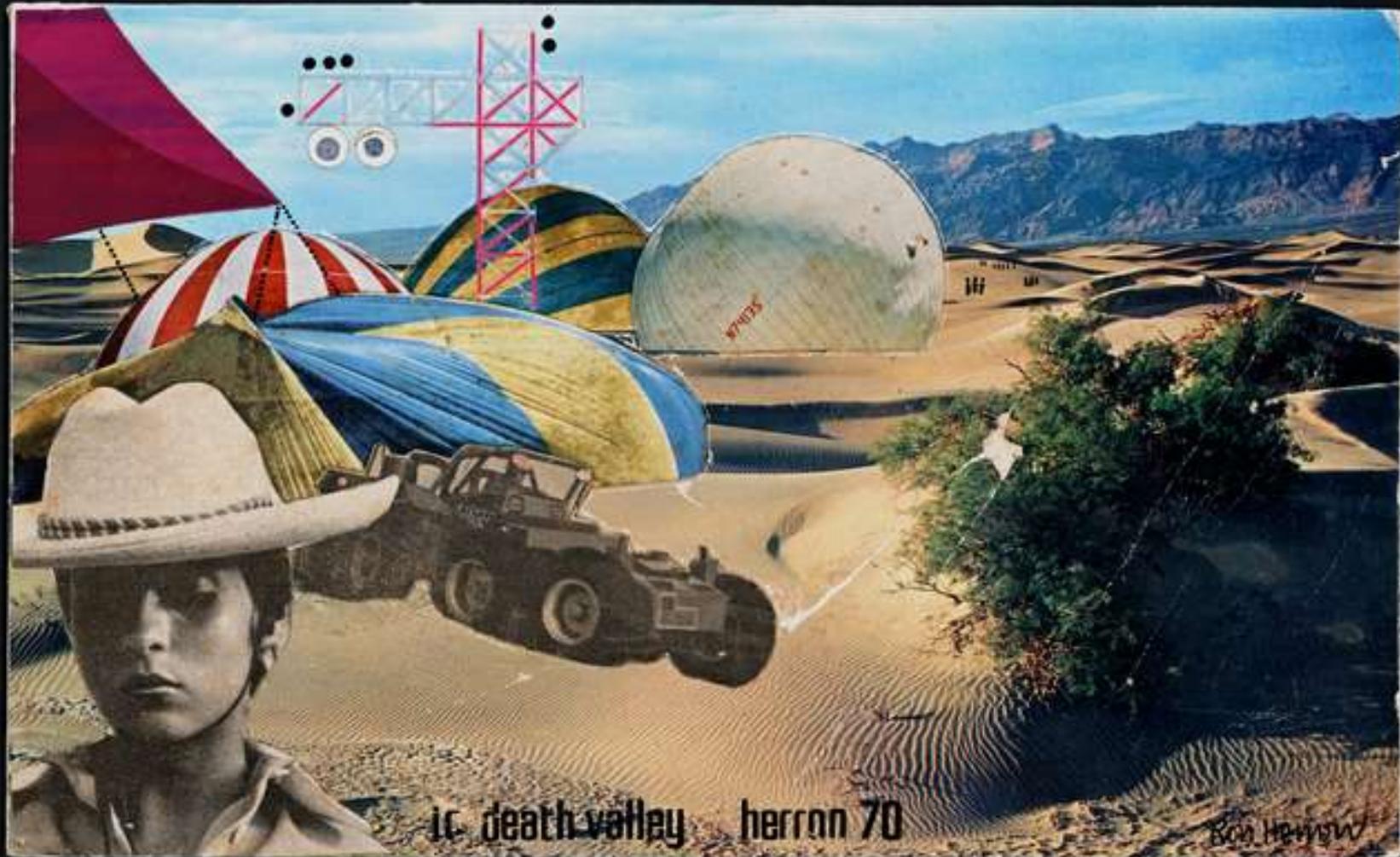
Archigram, *Enviro Pill*



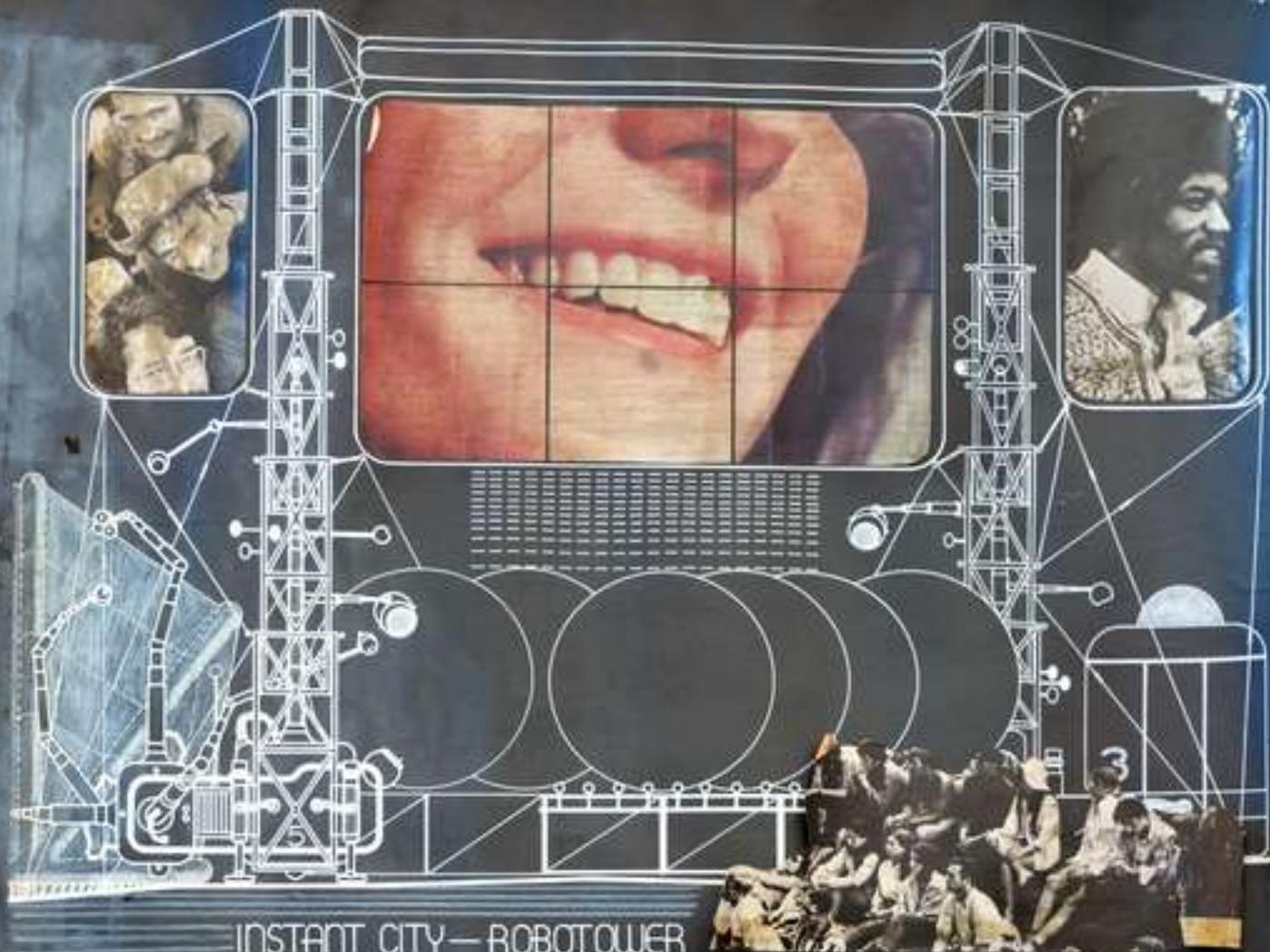
Archigram, *Enviro Pill*



Archigram, *Urban Action*



Archigram, *Instant City*



INSTANT CITY—ROBOTOWER

STAGE & MULTI-SCREEN CONFIGURATION

AUDIENCE CONTROL OF VISUALS

RON HERRON - ARCHIGRAM GROUP JANUARY 1969 LOS ANGELES

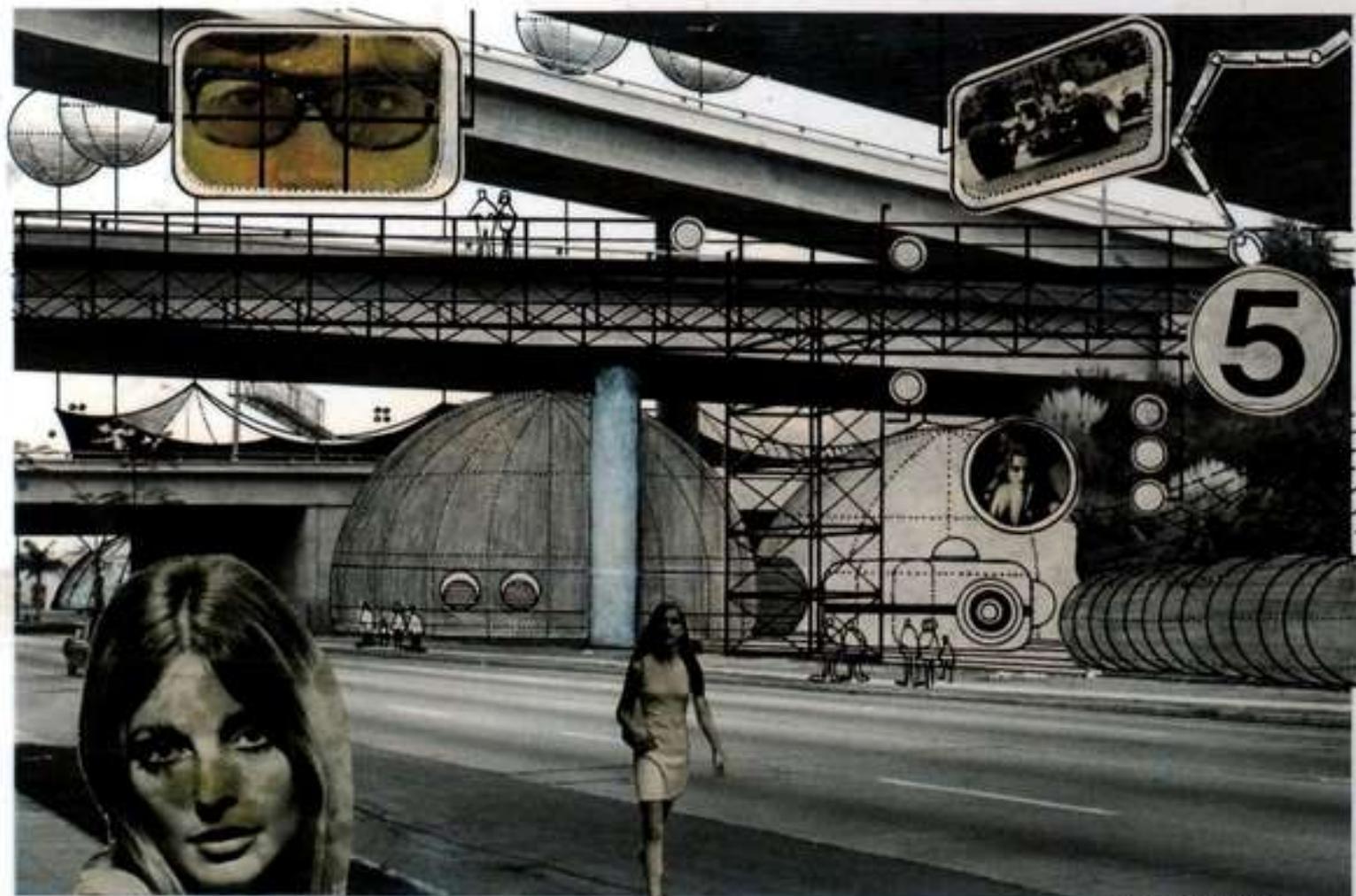
125



# INSTANT CITY

TYPICAL CONFIGURATION — SANTA MONICA & SAN DIEGO FREEWAY INTERSECTION LA  
RON HERRON ARCHIGRAM GROUP JANUARY 1969 LOS ANGELES

Archigram, *Instant City*



Routhenron 69'

# INSTANT CITY

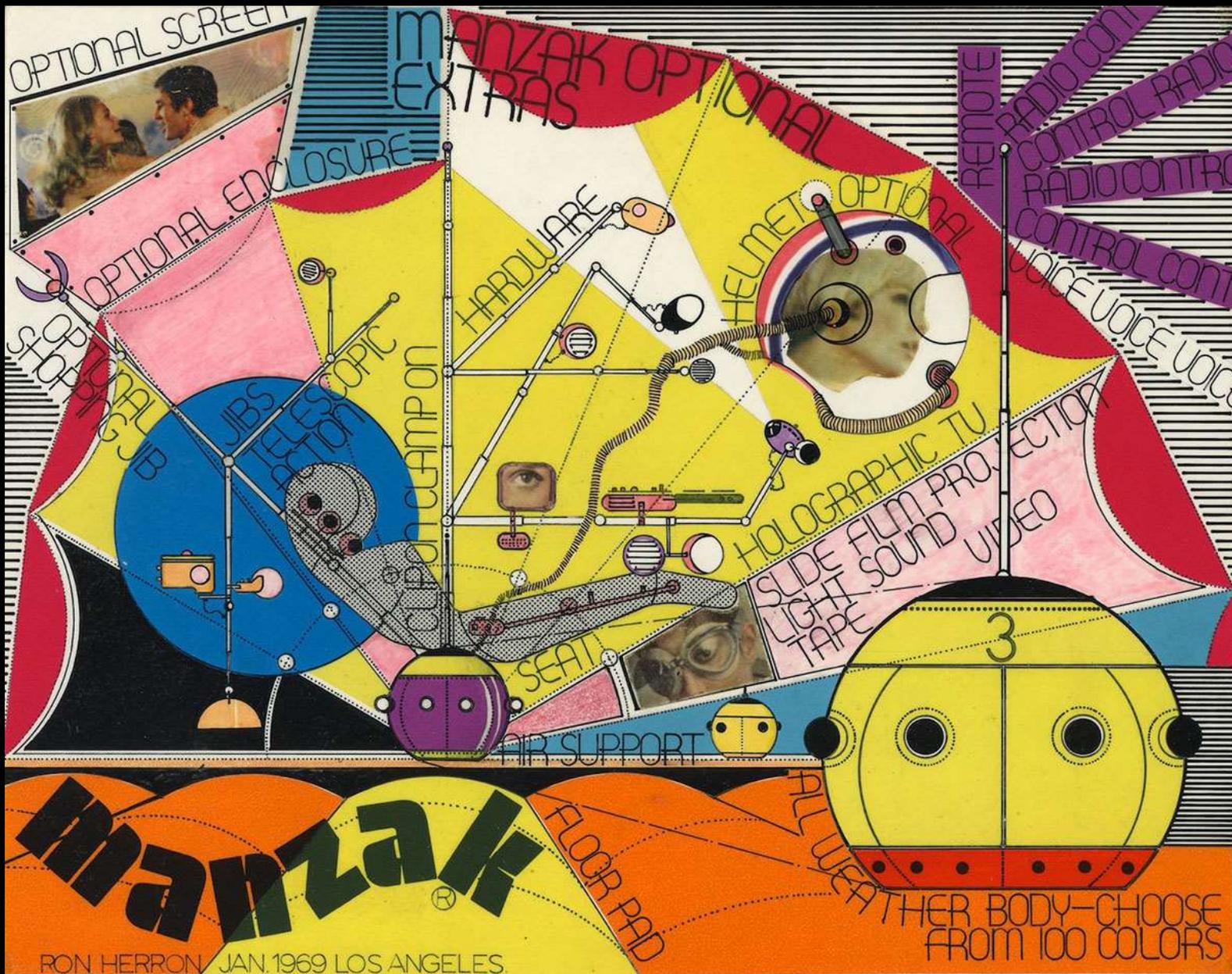
TYPICAL CONFIGURATION — SANTA MONICA & SAN DIEGO FREEWAY INTERSECTION. L.A.  
RON HERRON ARCHIGRAM GROUP JANUARY 1969 LOS ANGELES



Archigram, *Instant City*



Archigram, *Enviro Pill*



Archigram, *Manzak*



AIR HAB = NOMAD

RON HEKKON.  
1967.

Archigram, *Enviro Pill*

# THE BOOMBOX PROJECT

 **SANYO** M-X520

Il disegno di questo Boombox è stato realizzato da Francesco Delaca per il corso di Disegno del prof. Sebastiano Nucifora, Università Mediterranea di Reggio Calabria, Dipartimento d'Arte, a.a.2015-2016. Le sue caratteristiche tecniche principali sono i vari pulsanti inerenti all'equalizzazione del suono, tra cui anche il loudness switch, posti sul prospetto frontale e l'inclinazione della parte superiore occupata dal tuning control. Da un punto di vista iconografico questo boombox è famoso per essere stato utilizzato da Eminem nella copertina n. 1197 della rivista statunitense "Rolling Stone".





## AKAI model AJ-490FS

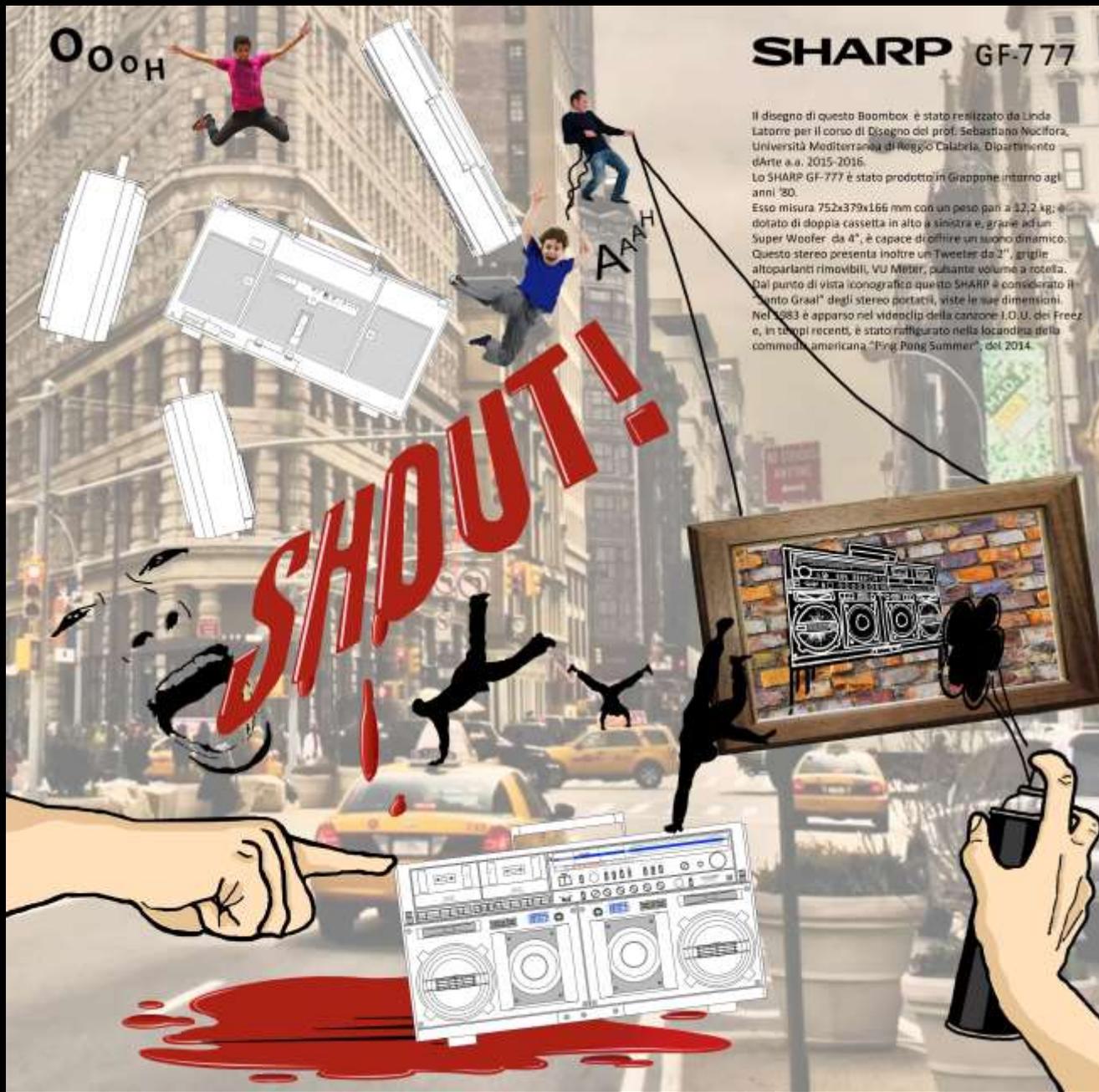
Il disegno di questo BoomBox è stato realizzato da Natale Filice per il corso di Disegno del Prof. Sebastiano Nucifora, Università Mediterranea di Reggio Calabria, Dipartimento d'Arte A.A. 2015- 2016.

Il modello AJ-490 FS è un altro capolavoro in stile ghetto bluster prodotto dall'azienda giapponese Akai.

Venne prodotto negli anni '80 e rappresenta un' alternativa più leggera ma meno potente al più rinomato AJ 500 FS, condividendo con quest'ultimo la collocazione dei comandi in basso.

E' dotato di 4 altoparlanti, registratore e riproduttore di cassette.

Composto totalmente in plastica, è alimentato a da 6 batterie da 1,5 volt.



# SHARP GF-777

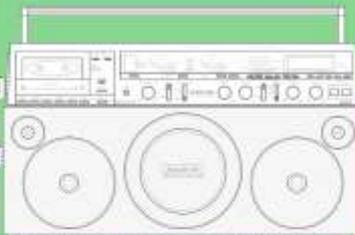
Il disegno di questo Boombox è stato realizzato da Linda Laborie per il corso di Disegno del prof. Sebastiano Nocifora, Università Mediterranea di Reggio Calabria, Dipartimento d'Arte a.a. 2015-2016.

Lo SHARP GF-777 è stato prodotto in Giappone intorno agli anni '80.

Esso misura 752x379x166 mm con un peso pari a 32,2 kg; è dotato di doppia cassetta in alto a sinistra e, grazie ad un Super Woofer da 4", è capace di offrire un suono dinamico. Questo stereo presenta inoltre un Tweeter da 2", griglie altoparlanti rimovibili, VU Meter, pulsante volume a rotella. Dal punto di vista iconografico questo SHARP è considerato il "Santo Graal" degli stereo portatili, viste le sue dimensioni. Nel 1983 è apparso nel videoclip della cantante I.O.U. dei Freeze, in tempi recenti, è stato raffigurato nella locandina della commedia americana "Fing Pong Summer", del 2014.

Greetings from **NYC**

# BRONX

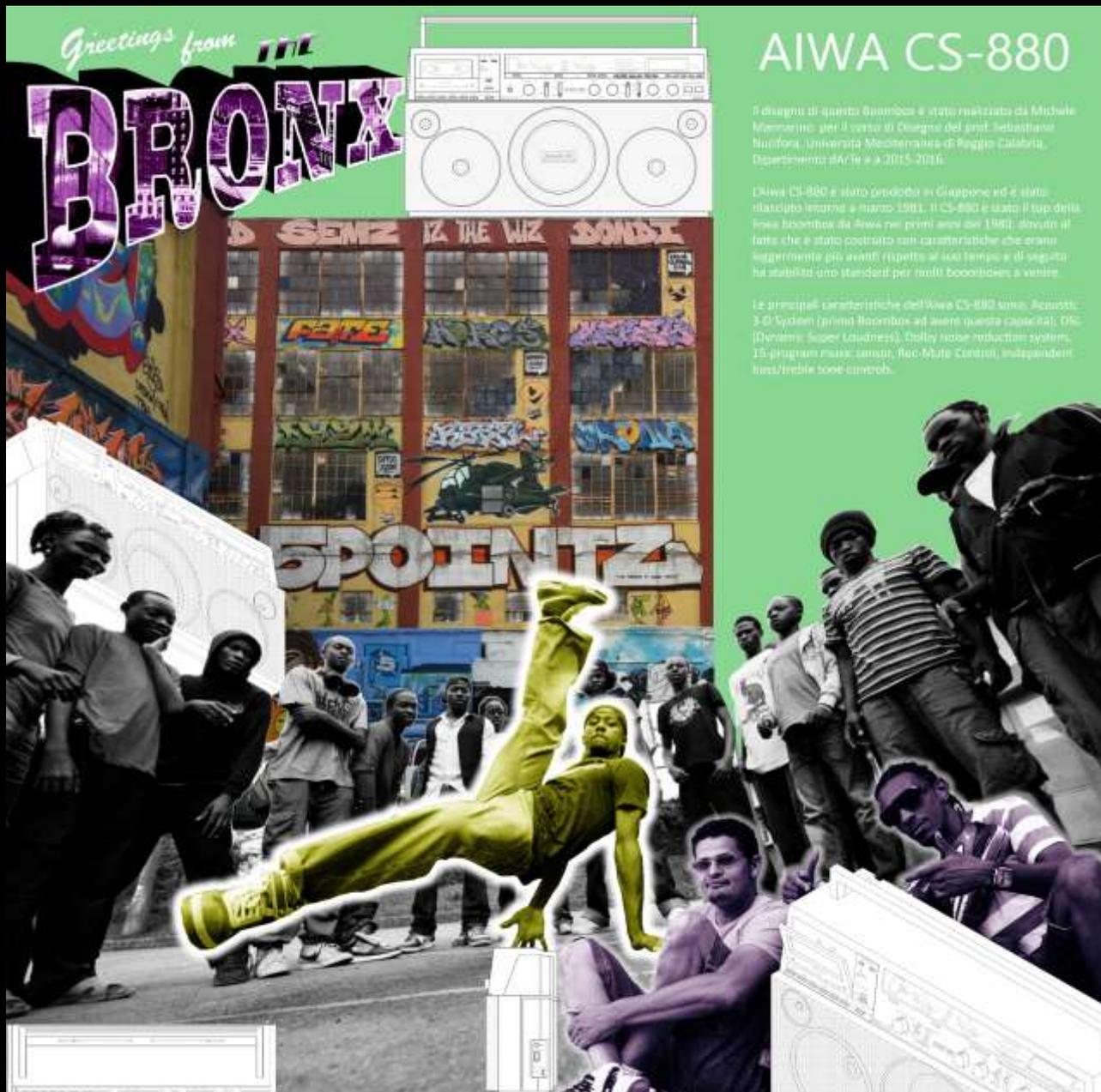


## AIWA CS-880

Il disegno di questo Boombox è stato realizzato da Michele Mammario per il corso di Disegno del prof. Sebastiano Nuffroni, Università Mediterranea di Reggio Calabria, Dipartimento d'Arte a 2015-2016.

L'AIWA CS-880 è stato prodotto in Giappone ed è stato rilasciato intorno al marzo 1981. Il CS-880 è stato il top della linea boombox di Aiwa nei primi anni del 1980, dovuto al fatto che è stato costruito con caratteristiche che erano leggermente più avanti rispetto al suo tempo e di seguito ha stabilito uno standard per molti boombox a venire.

Le principali caratteristiche dell'AIWA CS-880 sono: Acoustic 3-D System (primo Boombox ad avere questa caratteristica), DC Dynamic Super Loudness, Delay noise reduction system, 15-program music memory, Rec-Mute Control, independent bass/treble tone controls.



# UNISEF SZ 5000

Il disegno di questo boombox è stato realizzato da Giovanna Pascone per il corso di Disegno del Prof. Sebastiano Nigifora, Università Mediterranea di Reggio Calabria, Dipartimento d'Arte a.a.2015-2016. L'Unisef SZ 5000 è stato prodotto in Giappone nel 1985 ca. Apprezzata negli anni '80 per il suo aspetto appariscente venne venduta in tutto il mondo.

Le sue caratteristiche tecniche principali sono:  
Semiconduttori (transistori o solo contatti)  
Circuito: Super Erodina (in generale)  
Sistema d'onda: Ondie medie (OM), lunghe (OL), corte (OC) e MF (FM)  
Particolarità: Registratore o riproduttore a cassetta.

Tensioni di funzionamento: Rete / Batterie

Potenza d'uscita

Materiali: Plastica (non bachelite o catalina)

Forma: Apparecchio portatile > 20 cm

Annotazioni: Unisef SZ-5000

Ghettoblaster - Boombox

6 bande equalizzatore grafico, 4 sistema di altoparlanti, woofer da 20 centimetri, indicatori di livello audio LED, doppio registratore a cassetta, due antenne telescopiche.

Da un punto di vista iconografico appare nel film Batman del 1989, in una delle scene lo vediamo in mano a Jack Nicholson, nelle vesti del Joker con le guardie del corpo.



 MITSUBISHI JEAGAM JR-801



Il disegno di questo Boombox è stato realizzato da Mario Francesco Perrotta per il corso di disegno del Prof. Sebastiano Nucifora, Università Mediterranea di Reggio Calabria, Dipartimento d'Arte a.a. 2015-2016.  
Il Mitsubishi Jeagam JR-801 è stato prodotto in Giappone ed era molto utilizzato nelle strade del Ghetto. È caratterizzato da due casse molto potenti, un lettore per cassette integrato.  
Altre 2 casse più piccole, invece, servivano per ottenere una migliore qualità del suono poiché lo rendevano più definito.  
Questo boombox era inoltre di dimensioni leggermente ridotte rispetto agli altri per facilitarne il trasporto.



 **SANYO**  
M9994K

Questo disegno è stato realizzato da Antonino Scuto per il corso di Disegno del prof. Sebastiano Nucifora, Università Mediterranea di Reggio Calabria, Dipartimento d'Arte, S.A. 2016/16. La famosa società Sanyo fu fondata da Toshio Ito e il nome della compagnia in giapponese significa "tre oceani", riferendosi all'ambizione del fondatore di vendere i propri prodotti a livello mondiale attraverso l'Oceano Atlantico, l'Oceano Pacifico ed l'Oceano Indiano. Il modello M9994K è uno degli esempi più belli di boombox realizzati intorno agli anni '80. Misura circa 42 cm di larghezza e 24 cm di altezza.



 **PIONEER SK-909 F**

Il design di questo Receiver è stato prodotto da Maria Teresa Terenzi per il Centro di Design del professor Sebastiano Nappi, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, Dipartimento D99/9, c.a. 2052006.

Il receiver Pioneer SK 909 F è stato prodotto in Giappone alla fine degli anni '70. In sue caratteristiche principali sono: "Dimensioni 140x140x430x215 (mm) - Weight: 10 Kg, Frequenza Risposta: Metal: 50-16.000 Hz, MW/WW/WW2/FM e band Graph Equalizer, Dolby NR, Tape selector (Manual) (Auto) (Normal) Automatic (Off) (Cassette), Over-size signal, Auto stop, Music repeat, MC mixing, Master Voice, Super Circuit: 30 W (100W)". Dalle ricerche effettuate e dalla poche informazioni raccolte, emerge che il prodotto di questo Receiver non è molto famoso, infatti a differenza di altri non compare in nessun sito o in opere di design.



# JVC RC M70L

Il design di questo boombox è stato realizzato da Giovanni Truglio per il corso di Design del prof. Sebastiano Nocifora, Università Mediterranea di Reggio Calabria, Dipartimento d'Arte a.a. 2015-2016.

Il JCV RC M70L è stato prodotto in Giappone dal 1978. È possibile considerarlo come il miglior Boombox di tutte le dimensioni di sempre. Nessun altra Boombox offre le dimensioni, il suono, le caratteristiche di performance, l'aspetto e la disponibilità che questo particolare modello offre.

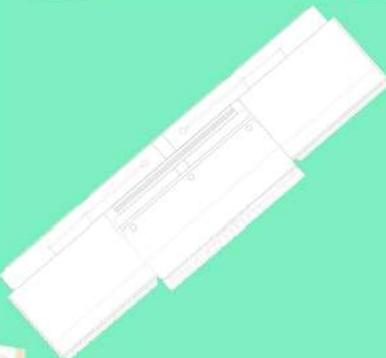
Le sue caratteristiche tecniche principali sono: il suono in Stereo, 4 speaker due woofer da 6 pollici e 2 tweeter a tromba da 2 pollici, tutti i comandi e i bottoni sono in alto, compresi i comandi per avviare la musica. Questo modello ha anche una speciale tracolla per portare il Boombox a spalla e persino una borsa.

Di un po' più di vista iconografico questo boombox è famoso per essere apparso nel film Wild Style, 1983, diretto da Charles Ahearn. Il film è ambientato a New York negli anni '80 e racconta la storia di un giovane writer Newyorkese. Nel film il boombox viene tenuto in mano dal character Flat, considerato uno dei padri del Hip Hop.



# Do The Right Thing

INTERSOUND J-7478



Wake up



Wake up

wake up

up you•wako!

Il disegno di questo boombox è stato realizzato da Giada Puccinelli per il corso del prof. Sebastiano Nucifora, Università "Mediterranea" di Reggio Calabria, Dipartimento d'Arte, A.A. 2015/16. L'Intersound J-7475 è stato prodotto negli Stati Uniti durante gli anni '90.

Esso misura 41.5 x 80.0 x 22.5 cm e si compone di tre forme scatolari: le due casse laterali (tra loro speculari) e il box centrale, che ospita tutte le funzioni dell'oggetto. La fascia inferiore di quest'ultimo, in cui alloggiavano i cursori del volume, è inclinata e sporge rispetto al resto della superficie, mentre la parte superiore è scavata e tamponata da un pannello in plexiglass. Al centro si trovano due alloggi per le cassette, che superiormente ed inferiormente confinano con più serie di tasti che servono a gestire sia le cassette stesse che anche la versione "radio" dell'oggetto. Questo modello si distingue inoltre per l'insolito colore nero opaco sul quale sono bullonati, precisamente sulle casse, accessori di un grigio metallico ad alto impatto visivo. Per quanto riguarda le funzioni aggiuntive, esso dispone di Karaoke, ingresso microfono, una luce disco-led, un sensore di sicurezza, un misuratore del livello della luce e la registrazione infinita delle cassette (che non necessita, quindi, di un riavvio manuale). Dal punto di vista iconografico invece, questo modello, altresì detto "Super Jumbo", si è rivelato uno strumento fondamentale durante le riprese del film "Do the right thing" prodotto e diretto da Spike Lee nel 1989 che ha ricevuto due nomination agli Oscar, in cui ha svolto, appunto, un ruolo chiave nell'ambientazione e nel contesto sociale della pellicola.



# JVC RC 550 S

Il disegno di questo boombox è stato realizzato da Alessandra Purita per il corso di Disegno del Prof. Sebastiano Nucifora, Università Mediterranea di Reggio Calabria, Dipartimento d'Arte a.a.2015/2016.

Creato dalla JVC/Victor nel 1978, l'RC 550 S è probabilmente il primo boombox pensato per essere usato "in strada". Conosciuto anche con il nomignolo di "El Diablo", sia per il suo suono potente, sia per una sua versione originaria di colore rosso, si presenta come un massiccio monofonico con Woofer da 10". Molti delle sue componenti erano, al momento della sua apparizione, delle novità assolute: tanto da essere, nel marzo del 1976, oggetto di un brevetto. Tra queste, il grande altoparlante, i tasti top-mounted e il microfono girevole.

Questo modello ha un particolare meccanismo di arresto del nastro che, nel momento in cui esso arriva a fine corsa, fa tornare i tasti nella posizione normale, qualunque sia la modalità attiva in quel momento (riproduzione, registrazione, veloce avanti o indietro) e spegne completamente il boombox stesso. Questo grazie ad un rilevatore automatico che controlla i movimenti del nastro stesso.



# AKAI AJ - 500 FL

Il disegno di questo Boombox è stato realizzato da Giordana Sapienza per il corso di Disegno del professore Sebastiano Nucifora, Università Mediterranea di Reggio Calabria, Dipartimento dArTe a.a. 2015.2016.

Il modello AKAI AJ-550 FL è stato prodotto in Giappone negli anni 80'. La particolarità di questo Boombox è nel design "a testa in giù" che posiziona tutti i suoi comandi nella parte inferiore.



## LASONIC TRC 922

Il disegno di questo Boombox è stato realizzato da Giulia Siracusano per il corso di disegno del prof. Sebastiano Nucifora, Università Mediterranea di Reggio Calabria, Dipartimento d'Arte a.a.2015-2016. Il Lasonic TR-922 è stato prodotto tra il 1984 e il 1985 dalla Lasonic Electronics Corporation azienda di prodotti di elettronica fondata dalla "Fu Electrical Appliances" che aveva sede nella città di Taiwan. Questo Boombox, ha dimensioni : altezza 22 cm lunghezza 45,5 cm e larghezza 12 cm.





STR - 5091

Il disegno di questo boombox è stato disegnato da Stupida Marco per il corso di Disegno del prof. Sebastiano Nucifora, Università Meccanica di Reggio Calabria, Dipartimento di Arte a.a. 2015/2016.

L'ICS STR-5091 è uno degli AKA del Technosonic MX-900E. Il modello è stato dunque prodotto dall'ICS/SEC Electronic Import-und Vertriebs-GmbH, Neu-Ulm fondata in Germania nel 1970 e successivamente chiusa nel 1988. Altri modelli simili sono il Palladium 879-384 e il Audiosonic 1BS-1130.

L'ICS fu un modello di AKA destinato per il mercato europeo. Questo modello è un 4-band, dual-boombox cassetta con 6 altoparlanti (3 vogliono 10 pin e 2 per alimetro). È un boombox grande, appariscente con dimensioni 690 mm di larghezza per 360 mm di altezza. Si adatta sicuramente allo stampo di un ghettoblast. La qualità del suo suono è simile al Big Black Box.

**CARATTERISTICHE**

- Paese: Germania
- Produttore / Marca: ICS/SEC Electronic Import-und Vertriebs-GmbH, Neu-Ulm
- Anno: 1985?
- Categoria: Radio (o sintonizzatore del dopoguerra WWII)
- Semiconduttori (transistor, solo contati): A semiconduttori
- Circuito: Supereterodina (in generale)
- Gamma d'onda: Onde medie (OM), lunghe (OL), corte (OC) e MF (FM)
- Particolarità: Registratore o riproduttore cassette
- Tensioni di funzionamento: Rete / Batterie (ogni tipo) / 220 / 110 x 1,5 Volt
- Altoparlante: 6 altoparlanti
- Radiomusum.org Modello: Super Stereo Radiorecorder STR-5091 - ICS/SEC Electronic Import-und

Materiale: Plastica (non bachelite o piallina)  
Forma: Apparecchio portatile 20 cm (senza la necessità di una rete)  
Dimensioni (LxAlxP): 690 x 360 x 0 mm / 27.2 x 14.2 x 0 inch

